ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenicale

Regno nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Lunedì 2 Agosto 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 2 Agosto 1897 Num. 211

ROMA, 1° agosto 1897

Ci pare opportuno tornare alla situazione del Portogallo, a cui abbiamo ieri accennato.

In generale, la stampa portoghese tratta lo scottante argomento con gran circospezione e parsimonia. Ciò che si comprende perfettamente, del resto: poichè come abbiamo detto, la polizia ha già cominciato a sequestrare i giornali, ristabilendo insomma lo stesso regime contro la stampa del regno, e che pure i progressisti — attualmente al potere — combatterono, a suo tempo, con straordinaria energia.

Sono parecchi, però, i giornali portoghesi, i quali non esitano a spiegare le dicerie insussistentissime di formidabili cospirazioni repubblicane, attribuendo al governo il proposito di distrarre l'attenzione pubblica dalla violenta campagna che molti autorevoli pubblicisti hanno intrapresa contro le riforme finanziarie progettate dal ministro delle finanze di re Carlo; riforme, che hanno provocato e provocano grandi proteste, da parte dei contribuenti e di tutti gli uomini d'affari.

Il *Jornal do Commercio* — organo ufficioso, e quindi tutt'altro che sospetto — scrive:

« Non sappiamo se con fondati motivi, oppure solamente per scopi politici, circolano in questi giorni, per tutto il regno, rumori allarmanti per l'ordine pubblico.

« Affermare che la situazione politica del Portogallo non offra presentemente alcun pericolo, sarebbe un offesa alla verità, la quale è ormai nella coscienza d'ognuno. E' evidente, notorio, indiscutibile che l'organismo nazionale non funziona bene.

« La malattia che affligge il Portogallo è d'antica data, e ad aggravarla contribuì straordinariamente la nefasta politica del precedente Gabinetto; ma nel disorganizzato partito repubblicano non vi sono bastanti elementi per fondare un governo che possa durare un paio d'ore; gli uomini più eminenti di quel partito non saranno così poco patrioti, da lanciarsi in avventure e provocare disordine ed anarchia, senza speranza alcuna di un duraturo trionfo ».

Il *Jornal do Commercio* termina, per altro, consigliando il governo di « non limitarsi ad aver fiducia nella forza materiale, ch'è molto, ma che non costituisce tutto quanto è necessario per mantenere l'ordine »; e, finalmente, raccomanda ai partiti d'opposizione « di non disorientare il popolo con una critica troppo appassionata degli atti del Gabinetto ».

Gli altri giornali portoghesi — almeno i più importanti — o non dicono neppur una parola circa la questione d'ordine pubblico, oppure s'esprimono con concetti analoghi a quelli del *Jornal do Commercio*. Comunque, a dare un'idea dei procedimenti politici seguiti dal governo portoghese basta il fatto che nessun giornale riferì che era stato vietato il grande *meeting* indetto per domenica scorsa in Villanova de Gaya (prov. d'Oporto). Eppure, l'ordine di proibizione era stato notificato agli organizzatori del *meeting* in questione, sin da sabato mattina. Ma non c'è da meravigliarsi, del resto, per un tal sistema di *blocco* politico adottato dal Gabinetto portoghese. All'applicazione di siffatto sistema, sogliono ricorrere, in Portogallo, tanto i ministeri conservatori quanto i liberali indifferentemente.

Un altro articolo dello stesso ufficioso *Jornal do Commercio*, dice « Se i repubblicani non si decidono a scendere in piazza, e mostrarci le grandi forze che dicono di avere a loro disposizione, andremo noi a scovarli fuori. E non si lamentino poi, se il governo — il cui principale ed indeclinabile dovere è quello di difendere le istituzioni — dovrà essere crudele nella repressione, ed implacabile nei castighi!... » (sic.)

E' da notarsi che al *meeting* avevano annunziato di volere assistere assai più monarchici ed industriali senza distinzione di partiti, che non repubblicani. Non a torto osservano, a tal proposito, parecchi giornali che a sì estreme ed ingiustificate misure non osò giungere neppure il precedente Ministero dittatoriale portoghese, presieduto dal Hintze Ribeiro. Quel Ministero non s'oppose, infatti, a che i progressisti, strettamente coalizzati coi repubblicani, indicessero riunioni di carattere sovversivo nelle principali città del regno.

Assennatissime appaiono dunque le seguenti frasi contenute nel manifesto pubblicato dagli organizzatori del vietato *meeting*, per spiegare al paese l'avvenuto: « I comizi, quando sono così ordinati e corretti come quello che preparavamo noi, non hanno nulla che fare colle dimostrazioni rivoluzionarie; il governo che li teme, commette perciò un arbitrio e una vigliaccheria, insieme. Neppure in tal modo, esso riuscirà del resto a soffocare le giuste proteste del paese. L'intero Portogallo sa che nei progetti del ministro delle finanze si contiene la sua morte morale e materiale; non s'arresterà, quindi, nell'impreso cammino, prima d'aver visto crollare quei fatali progetti ».

Per intanto, tutte le più forti Società commerciali del vicino regno — cui s'è aggiunta ieri anche quella importantissima di Coimbra — continuano a formulare energiche, violentissime proteste.

E tali sono oggi la situazione delle cose e lo stato degli animi, in Portogallo. Pare che il Governo siasi compreso dei pericoli che minacciano l'ordine pubblico, perchè oggi ci si annunzia il ritiro delle misure finanziarie che hanno provocato l'agitazione.

Convocazione di collegi elettorali

Fra i nuovi metodi introdotti dal ministero moralizzatore delle istituzioni, va annoverato quello che riguarda la convocazione dei collegi elettorali politici vacanti; fatta non già in consonanza ed in omaggio alla lettera ed allo spirito della legge, ma a seconda delle convenienze politiche del governo, e personali dei candidati ufficiosi.

Vedete un po'. Il giorno 28 giugno decorso perveniva al ministero dell'interno la comunicazione della presidenza della Camera relativa alla vacanza di quattro collegi elettorali: Sora, Busto Arsizio, Montefiascone e Bibbiena.

La legge prescrive che in tali casi, dentro un mese, si debbano riconvocare gli elettori; ma per consuetudine ormai antica è convenuto bastare che entro il mese il decreto di riconvocazione sia pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*; e la elezione avvenga poi nel termine legale.

Codesta consuetudine è basata su di una interpretazione capziosa diretta a conquistare un paio di settimane alla sovranità popolare; ma non muta il precetto della legge circa ai termini entro i quali la riconvocazione deve essere decretata.

E così pei quattro collegi, ai quali abbiamo accennato, il decreto reale avrebbe dovuto contemporaneamente comparire sulla *Gazzetta ufficiale* non più tardi del 28 luglio.

Per Sora e per Busto Arsizio si anticipò il tempo. Per Montefiascone e per Bibbiena invece il decreto non comparve che iersera; e però oltre i termini legalmente stabiliti.

Perchè ciò? Evidentemente per favorire i candidati amici del ministero, le cui elezioni furono annullate perchè essi non avevano, come prescrive la legge, cessato dall'ufficio di deputati provinciali sei mesi prima della loro elezione a deputati al Parlamento.

Per quanto riguarda il collegio di Bibbiena, noi ignoriamo il giorno preciso in cui scadono i termini stabiliti dalla legge riguardo all'eleggibilità del deputato provinciale; ma per quel che riguarda il collegio di Montefiascone ed il candidato ministeriale Brenciaglia conosciamo le cose a puntino e mettiamo subito i punti sugli *i*.

Mettiamo, cioè, in sodo che l'avvocato Brenciaglia chiese, è vero, le sue dimissioni da deputato provinciale con lettera del 17 febbraio 1897: ma che queste dimissioni non furono, sebbene *con grande dolore*, accettate che il 10 marzo. In tal giorno quindi e non prima si deve considerare che egli abbia *cessato dalle sue funzioni*.

Per conseguenza il convocare gli elettori di Montefiascone il 22 piuttosto che l'8 agosto, significa soltanto voler uccellare gli elettori, cercando di creare un equivoco sulle date, in modo da far supporre che l'ineleggibilità del cav. Brenciaglia cessi il 17 agosto anzichè il 1. settembre! Non potendo arrivare fino alla scadenza del termine ora, si cerca di raggiungerla poi, traverso un'altra elezione nulla!

Ed in questo modo si riduce la legge elettorale, che è il fondamento della sovranità popolare, ad uno strumento di comodo per il ministero e per i suoi amici.

Il presidente della Repubblica a Valenza

Inaugurazione di monumenti

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 1, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Ieri sera il presidente partì per Valenza.

In pari tempo partirono i giornalisti e gli attori che devono prender parte alle rappresentazioni da darsi al teatro *Antico* di Orange.

Felix Faure arrivando a Valenza fu applaudito dalla popolazione.

— Oggi a Valenza si inaugurerà il monumento a Bancel, noto deputato radicale, e quello a Emilio Augier, scolpito dalla duchessa d'Uzes.

La duchessa è stata ricevuta alla stazione dalle notabilità della città, con discorsi, con fiori offerti dai fanciulli.

Oggi sarà ricevuta dal presidente della Repubblica.

×

VALENZA, 1. — Durante la presentazione delle autorità al presidente della repubblica, Felix Faure, il presidente del Consiglio generale del dipartimento nel Drôme, Loubet, disse che il cuore di tutta la Francia accompagnerà il presidente della repubblica in Russia.

Il presidente Felix Faure ringraziò per quest'affermazione di sentimenti patriottici che faciliterà l'opera sua nell'adempimento della sua missione.

Rouanet dal giudice istruttore

[illegible]

PARIGI, 1, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Rouanet si presentò ieri al giudice Bertulus, ma invece di rispondere alle interrogazioni rivoltegli, inveì contro la magistratura, dicendo che soltanto la Camera può autorizzare l'apertura di un'istruzione contro un deputato, membro della Commissione del Panama.

Il giudice Bertulus lo informò di avere aperta un'istruzione contro di lui e contro i giornali che riprodussero i noti documenti.

— Balensi, il banchiere i cui affari furono compromessi dalla morte di Max Lebaudy, fuggito in America dopo il fallimento, venne arrestato a New-York dove viveva sotto il nome di Dellarood, in seguito ad una truffa di venticinquemila dollari in gioielli.

Tartarin di ritorno

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 1, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. Il *Figaro* ritiene che i testimoni degli ufficiali italiani si recheranno, secondo le regole cavalleresche, a Parigi ad abboccarsi con quelli del principe Enrico.

Questi è giunto, insieme a Leontieff, a Porto Said, donde va al Cairo a visitare il Kedive.

Il principe, secondo il *Figaro*, conosce l'effetto prodotto dalle sue corrispondenze in Italia.

L'AGITAZIONE IN PORTOGALLO

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 1 pomerid. — *(Jacopo)*. In seguito al ritiro dei progetti finanziari governativi, a Lisbona e a Oporto è tornata a regnare una calma relativa.

Il movimento in senso repubblicano si ritiene abortito.

I trattati di commercio inglesi colla Germania e Belgio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 1,50 pomer. — *(Jacopo)*. Ora è certo che la denunzia fatta dall'Inghilterra dei trattati di commercio colla Germania e col Belgio ha origine dal tentativo che l'Inghilterra vuol fare di una unione doganale più stretta colle sue colonie.

Nell'atto di denunziare i trattati, che scadono fra un anno, il Gabinetto inglese ha dichiarato di esser pronto ad aprire negoziati per stipularne dei nuovi.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 31, ore 4,30 pom. — *(D. S.)* La conferenza tenuta ieri a Tophanè dagli ambasciatori venne aggiornata a domani.

Le istruzioni ricevute dall'ambasciatore inglese sono di andare d'accordo coi rappresentanti delle altre potenze sugli ultimi due punti contrastati.

Aspettasi per la seduta di domani la redazione finale dell'articolo 2° riguardante il controllo delle potenze sulle finanze greche e dell'articolo 6° relativo al modo di evacuazione della Tessaglia.

Salvo ostacoli inaspettati, saranno conchiusi domani i preliminari di pace.

— La Porta fece rimostranze all'ambasciatore anziano contro i corrispondenti di diciotto giornali europei che denigrano nelle loro lettere e telegrammi il credito della Turchia.

Il governo turco minaccia misure gravi se continuassero.

La Porta si lagna anche che si metta in caricatura l'Islam e il sultano in certi giornali illustrati.

— Il giornale *Malumat* direttamente ispirato da Yildiz-Kiosk scrive che Djevad pascià non è solo comandante militare di Creta ma che è anche da considerarsi come vali dell'isola.

Egli agirà di propria iniziativa senza il consenso degli ammiragli ed eventualmente anche contro di loro.

— E' molto commentato a Costantinopoli il cambiamento dell'ambasciatore russo. In luogo di Nelidoff, amico della Turchia, sarà nominato Sinowiew che le è ostile. Il fatto provoca inquietudine nei circoli ufficiali.

— I buoni rapporti esistenti fra la Rumenia e la Turchia trovano una espressione nell'accoglienza lusinghiera fatta dal sultano al prefetto rumeno di Costanza sig. Quintescu che fu ricevuto in udienza e decorato dell'ordine del *Medschidiè*.

La *Stefani* poi comunica:

ATENE, 31. — Si assicura che, nel caso in cui la proposta d'istituire il controllo finanziario sulla Grecia venisse accettata dalle potenze, re Giorgio farebbe una dichiarazione di eccezionale gravità.

ATENE, 1. — I giornali credono inesatta la voce della proposta d'istituire un controllo finanziario delle potenze; e dicono che essa colpirebbe l'indipendenza della Grecia.

Il ministro degli esteri, Skuludis, in una intervista protestò contro l'idea di un controllo finanziario estero sulla Grecia; e soggiunse che il governo, se non riuscisse nel tentativo di contrarre un prestito per il pagamento della indennità di guerra, non esiterebbe ad attuare la sistemazione del debito esterno.

×

MALTA, 31. — Quattrocento uomini di fanteria inglese sono partiti oggi per l'isola di Creta, a bordo del trasporto *Tyne*.

Rivolta in una scuola militare di Costantinopoli

[illegible]

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 31, ore 5 pom. — *(D. S.)* Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che nella Scuola militare di medicina è scoppiata una rivolta degli allievi. La Scuola fu circondata dalla cavalleria. Uno studente rimase ferito. Mancano i particolari, la scuola essendo rigorosamente sorvegliata.

×

VIENNA, 1, ore 11 ant. — La rivolta nella Scuola militare di medicina di Costantinopoli scoppiò mercoledì sera.

Vi fu una disputa fra ufficiali e studenti. Gli ufficiali chiamarono le guardie che ferirono gravemente due studenti. Gli altri rivoltosi furono imprigionati e lasciati per ventiquattro ore senza cibo.

Uno studente che aveva schiaffeggiato il comandante della scuola, Raytrib bey, fu condannato dal Consiglio di guerra a 10 anni di prigione. Quaranta studenti furono esiliati in località incognita.

×

Un telegramma alla *Neue Freie Presse* da Costantinopoli dice che gli armeni progettano per lunedì una dimostrazione.

La polizia ha emanato il divieto di portare armi. A Pera vennero arrestati parecchi individui armati che opposero resistenza.

La polizia eseguì una perquisizione nella moschea di Bajazid per cercarvi delle armi che affermavasi vi si trovassero nascoste. Vi furono sequestrate varie corrispondenze compromettenti.

Gli inglesi alle Indie

SIMLA, 31. — Gli insorti cercano di tagliare la strada ai rinforzi inglesi inviati al campo di Makaland.

Si sta organizzando rapidamente una brigata di riserva a Rawalpindi.

Le comunicazioni telegrafiche sono sempre interrotte.

Fu inviata truppa per fare una ricognizione fino al forte di Chakdara, ma non potè arrivarvi.

SIMLA, 1. — Gli insorti attaccarono il giorno 29 il forte di Chakdara. Il combattimento durò parecchie ore.

Cinque inglesi sono rimasti feriti. Le perdite del nemico sono rilevanti.

Le comunicazioni sono ristabilite con Malakhan.

La Spagna a Cuba

MADRID, 31. — *(Agenzia Stefani)*. Si ha dall'Avana che dal 24 corr. nelle provincie di Holguir, Manzanillo, Puerto-Principe, Las Villas, Matanzas ed Avana, gli insorti, in vari scontri colle truppe spagnuole, hanno perduto 80 uomini, 87 cavalli e 50 fucili.

298 insorti si sono presentati all'indulto.

— E' assolutamente insussistente la notizia, pubblicata da giornali americani, che gl'insorti abbiano attaccato con artiglieria un sobborgo della città dell'Avana.

Sciopero di fornai a Trieste

TRIESTE, 31. — E' annunziato per lunedì lo sciopero generale degli operai fornai.

Sono state prese misure per rifornire di pane la città.

Inondazioni e disastri in Germania

Un accidente ferroviario

BERLINO, 31. — Nella Sassonia e nella Slesia le inondazioni fecero danni enormi.

Su gran numero di linee ferroviarie il servizio è interrotto.

Molti ponti e case sono crollati.

Sono segnalate alcune vittime.

×

SALISBURGO, 1. — Un treno viaggiatori deviò fra Hallwang e Seekirchen, precipitando dal terrapieno. Il macchinista è morto, ed il fochista fu gravemente ferito.

Nessun viaggiatore è rimasto ferito.

La fillossera in Spagna

MADRID, 29. — *(Romeo)*. Recano i giornali che la fillossera ha invaso circa 125 mila ettari di vigneti, nella provincia di Barcellona: 40 mila, in quella di Tarragona, e circa 45 mila nella provincia di Gerona.

Non minore strage sta facendo la fillossera nel territorio di Lerida.

I PARTITI IN SPAGNA

MADRID, 26. — *(Romeo)*. A darvi una nuova prova della straordinaria agitazione che regna in questi giorni nell'intera penisola, in generale, servano le seguenti circostanze di fatto, d'una importanza e d'un significato tutt'altro che trascurabili, [illegible].

Nella sola giornata di ieri, ebbero luogo: una solenne manifestazione regionalista, in Bilbao, ad iniziativa dei propugnatori degli antichi *fueros* (privilegi) di cui godevano — ed ancor godono, in parte — le provincie di Biscaglia, Guipuscoa e Navarra; un imponente *meeting* di propaganda repubblicana, in Leon, ove gli ex-ministri ed ex-deputati repubblicani Labra ed Azcarate pronunciarono violentissimi — anzi minacciosi — discorsi di circostanza, che l'affollatissimo uditorio accolse con ripetute ovazioni e grida sovversive; ed una grande adunanza di carlisti, nel Club carlista di qui.

Quest'ultima adunanza — la quale era stata indetta col pretesto di festeggiare l'onomastico del primogenito di don Carlos, ma, in realtà, allo scopo di avvivare sempre più gli ardori bellicosi del partito, con discorsi e poesie allusive al trionfo più o meno probabile del pretendente — non potè giungere però sino alla fine, perchè, a un certo momento, il presidente del Club — deputato marchese Cerralbo — fu informato che nel locale della riunione si trovava un delegato di polizia, inviatovi dal ministro dell'interno, coll'incarico di proibire qualsiasi concione contraria alle attuali istituzioni.

Dopo avere avvisato di ciò i numerosissimi soci del Club, ivi presenti, il marchese Cerralbo protestò dunque con vivacissime frasi contro la misura adottata dal ministro, e poi decise di differire ad altro giorno l'effettuazione della progettata adunanza, ed invitò frattanto i propri correligionari politici ad abbandonare il Club e a sciogliersi nel massimo ordine.

Dapprincipio si temette che avesse a scoppiare qualche grosso guaio, perchè i carlisti erano eccitatissimi, ma poi l'affare non ebbe alcun spiacevole seguito, grazie all'efficace intervento dei capi del partito.

Per altro, non è inutile notare che il ministro dell'interno prevedeva probabile qualche disordine, poichè aveva fatto circondare il palazzo ov'è il Club carlista da un nugolo di poliziotti, ed aveva perfino disposto che nel pomeriggio di ieri si raddoppiassero le sentinelle nei quartieri e nei ministeri.

Pubblicando tali notizie e commentandole, i giornali di stamane dicono, inoltre, che il summenzionato marchese Cerralbo si recherà fra breve a conferire con don Carlos.

Ora aggiungete a tutto ciò che il popolare ed eloquente exministro e deputato Silvela — capo del nuovo partito dell'Unione nazionale — riprenderà in settimana l'iniziata *tournée* di propaganda attraverso le principali provincie del Regno, e che i capi del partito liberale si dispongono alla loro volta a ricominciare — pur essi in provincia — l'acerrima loro campagna già impresa contro il governo, e ditemi se l'ordine che attualmente regna in Ispagna non somiglia discretamente al famoso « ordine » di Varsavia.

In giro per il mondo

I sogno di un mattino di estate.

La scena rappresenta un gabinetto da studio, con molti libri, molte carte sparse da per tutto.

Egli dorme col capo poggiato alla spalliera della poltrona; lo ha sorpreso e vinto il sonno, pel caldo, per l'eccessivo lavoro della mente. La mano destra trattiene ancora fra le dita la penna; sul tavolo un foglio su cui si leggono queste parole: *progetto di trattato* e si vedono alcune cifre e calcoli cominciati a tracciare...

Egli sogna. E per la leggera e profumata aura che dal giardino sale su ad accarezzargli le tempie, i suoi sono sogni ridenti di antiche amicizie rinnovellate dopo un doloroso periodo di malintesi e di distacco...

— E' permesso?

Egli si desta di soprassalto, si ricompone.

Un cameriere reca su un vassoio la corrispondenza e gli ultimi telegrammi.

Il suo volto si rabbuia a scorrerli: quale orrenda realtà segue immediatamente il sogno! Enrico d'Orleans accetta la sfida... sarà dunque versato sangue fraterno... comunque vada andrà sempre male...

Il vice-console italiano di Marsiglia è fischiato dalla folla... perchè un allievo non è riuscito ad ammazzarlo, dopo avere ucciso una donna che era con lui...

Bombe, proprio bombe, francesi cadono e scoppiano attorno ai nostri forti... per la nebbia!...

Ma è questo il sogno, invece; deve essere questo!...

Egli si stropiccia gli occhi, smarrito; poi risolutamente:

— Venga qui il segretario.

Entra il segretario.

— E' necessario che Tamagno ed Eleonora Duse tornino immediatamente a Parigi. Non si risparmi nessun sacrificio; si mandino a spese del Governo. Avranno tutto pagato... *(ripensandoci)*... il viaggio... *(dopo un minuto di esitazione)*... fino alla frontiera... *(esitando ancora)*... col ribasso del 50 per cento!

×

La mania suicida prende delle forme addirittura mirabolanti.

Ecco che cosa ci fa sapere l'*Etruria*, giornale di Cortona, nel suo numero odierno:

— Uno sconosciuto a San Remo si sparò tre colpi di rivoltella nella testa. La morte fu istantanea. Quindi si gettò in mare.

Questo supera l'altro del disgraziato che si suicidò da sè.

×

E' un brano di cronaca milanese che pare un capitolo di Paolo De Kock.

In una trattoria in via S. Tommaso entra una coppia di sposi, seguita da due zii, da un cugino della sposa, giunti apposta da Carpenedo, dai testimoni, da invitati... quattordici persone in tutto.

L'oste accoglie con onori sovrani la comitiva, del cui arrivo era stato già avvertito sin dal giorno prima. Egli ha fatto le cose per bene; ha chiesto rinforzi di camerieri in soprannumero, ha ricorso ai fornitori perchè gli fosse aperto un illimitato credito.

L'allegra brigata mangia e beve spensieratamente; il brio si comunica all'oste, ai camerieri... cominciano i brindisi.

A un tratto, lo sposo si leva, preoccupato, e chiama a sè l'oste, dirigendosi verso la retrobottega.

E lì, in un bugigattolo oscuro dove giungono le risate della comitiva nuziale, lo sposo con voce tremante fa sapere all'oste che lui e sua moglie non si trovano un soldo in tasca... ma sono galantuomini, pagheranno domani...

L'oste non sente altro; pianta lo sposo, si lancia nella sala da pranzo e grida:

— Camerieri! sospendi! porta via tutto! non pagano!

E mentre i convitati si vedono portar via le scodelle dinnanzi, l'oste si precipita sulla soglia della porta d'ingresso, la sbarra con le braccia aperte e grida:

— O si paga o di qui non si esce!

Gemiti e proteste accolgono questa intimazione. Anche i parenti degli sposi hanno speso tutto quanto si trovavano in tasca nei due giorni di permanenza a Milano.

— Signori! — fa un invitato con voce stentorea. — Qui non c'è da stare a discutere; mano alle tasche, tutti, e saldiamo lo scotto.

Così dicendo cava di tasca... otto soldi.

Finalmente, la colletta frutta quattro lire! Ci vuol altro!...

Allora gli zii, il cugino, la sposa, i testimoni consegnano all'oste due anelli, un braccialetto... tutto quanto ha un valore; uno offre le sue scarpe nuove col pretesto che è abituato a camminare a piedi nudi, un altro giura che è pronto a togliersi e a consegnare la giacca... e finalmente la malinconica comitiva esce dall'osteria come da una caserma...

×

L'avviso *réclame* di una stazione climatica, dopo l'incidente di frontiera:

Vi sono poi splendide passeggiate alpine... garantite contro gli sbagli di tiro degli artiglieri francesi.

Rictus.

L'epilogo del nuovo mistero di Vico-Equense

CASTELLAMMARE DI STABIA, 31. — *(De Luca)*. Tutte le circostanze, che hanno accompagnato la tragica fine del villeggiante, trovato ucciso nel Fosso di Seiano, presso Vico-Equense, escludono pienamente le congetture che si trattasse di assassinio; si tratta invece di vero e proprio suicidio.

Lo Scarlattini, come risulta da un telegramma qui giunto dall'avvocato Castoldi di Milano, era stato molto addolorato dalla perdita di una importantissima causa: da allora egli era come fuggito da casa e mostrava di non avere il cervello a posto. E' stato inoltre constatato, che tre giorni prima del suo suicidio, aveva preso alloggio in una camera ammobigliata, appartenente al signor Gamen di Castellammare. Lo Scarlattini, nei tre giorni di dimora, si mostrava turbatissimo; dormiva per terra su un materasso; alla padrona di casa soleva più volte ripetere che andava in cerca del paradiso. La vigilia del triste fatto, chiamato a sè il cameriere del *restaurant* di questa ferrovia, gli dava per suo ricordo tre piastre d'argento, di cui una per lui e le altre due per le due persone addette al servizio della cucina.

Alle ore 6 del giorno 27, lo Scarlattini prese la via di Vico-Equense, noleggiando una vettura.

Ieri intanto per disposizione del pretore di Vico Equense, nella sala incisoria del cimitero di Vico Equense fu eseguita l'autopsia del cadavere dello Scarlattini. Oggi poi si è proceduto all'inventario della roba, da lui lasciata nella camera abitata in Castellammare.

A questo proposito troviamo nei giornali di Milano:

— Contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali — lo Scarlattini non fu mai avvocato; bensì era un commerciante. Nacque a Besate, Comune del circondario di Binasco, ove dimorano ancora i di lui fratelli, proprietari d'una tenuta agricola. Lo Scarlattini, che conta ora 52 anni, era di temperamento molto irrequieto.

Ancor giovane emigrò nell'America del Sud, ove rimase per parecchi anni. Ritornò in patria con un discreto gruzzolo di denaro e continuò a negoziare in varii generi.

Qualche anno fa, non andando d'accordo coi fratelli, volle dividersi da essi e, venuto in possesso della sua parte d'eredità, visse fino allo scorso anno in unione ad una sorella.

L'inverno passato, appena scoppiata la guerra d'Africa, si recò a Massaua e poi a Cheren, ove riuscì ad impiantare uno spaccio di salumi, pane, liquori, ecc.

Gli affari però andavano male e lo Scarlattini vi perdette una decina di mille lire.

Venne a Milano ove rimase fino a pochi mesi or sono ed in questo frattempo si recò diverse volte allo studio dell'avv. Giuseppe Castoldi, il quale doveva patrocinarlo in due cause.

Ultimamente, prima di portarsi a Napoli, fece dono della sua parte di proprietà, consistente in alcuni terreni ed in una casa colonica, all'asilo infantile di Besate, dicendo che aveva pensato di sbarazzarsi di tutto, non volendo più far ritorno al paese natio.

Quando lo Scarlattini fu rinvenuto cadavere a Vico-Equense pare che fosse in possesso d'un biglietto di visita dell'avv. Castoldi di Milano o di qualche lettera portante il timbro dello studio di lui.

Fu in base a questa traccia che il pretore di Vico-Equense telegrafò alla questura di Milano onde provvedesse a far interrogare il Castoldi.

Il parere dell'avv. Castoldi è che lo Scarlattini si sia suicidato. L'ultima volta che lo vide lo trovò assai cupo e preoccupato.

Il suicidio — dato che sia tale — sarebbe derivato da dissesti finanziari.

L'arresto di un omicida

GENOVA, 1, ore 1,40 pom. — *(Massa)*. Le guardie di pubblica sicurezza del porto trassero ieri in arresto, a bordo del piroscafo *Linda* — giunto ieri stesso da Napoli — tale Francesco Chiello, di anni 25, contadino, da Bagheria, autore d'omicidio in persona di un suo compaesano, certo Cristoforo La Corte.

Il delitto venne consumato dal Chiello or fa circa un mese, al paese natio. L'omicida freddò la sua vittima sparandogli contro un colpo di fucile mentre prendeva un bagno.

Ora il Chiello — imbarcatosi a Napoli con passaporto falso — tentava di recarsi in America. La sua attitudine però insospettì gli agenti i quali lo interrogarono ed avendo constatato com'egli cadesse in contraddizione nelle sue risposte, lo trassero poscia in arresto.

Tradotto innanzi all'ispettore del porto cav. Malnati, il Chiello finì col confessare il delitto di cui si rese autore.

La politica italiana in Africa

UN ARTICOLO DELL'ING. LUIGI CAPPUCCI

Finora non risulta che il Governo abbia un concetto ben chiaro di ciò che si propone di fare in Africa; tuttavia ha enunciato due proposizioni che possono accennare ad un programma, e cioè:

1° Mettere la colonia in condizioni tali che non vi sia più alcun pericolo di avventure rischiose;

2° Mettere la colonia in condizioni da poterla tenere con spesa limitata.

E fin qui, sebbene il programma sia monco in quanto non vi è compreso il miglioramento e riordinamento della colonia, pure credo non vi sia italiano che rifiuterebbe di sottoscriverlo.

Però, per il raggiungimento di questi due scopi, il governo non trova da fare altro che proporre l'abbandono dell'altipiano e il ritiro a Massaua: ed è questo appunto, secondo me, un espediente che apporterà una quantità di mali e di pericoli nuovi, senza portare alcun riparo ai mali e ai pericoli vecchi.

Con questo espediente, nè si viene a diminuire la possibilità di nuocerci a nessuno dei nostri probabili nemici, nè si elimina alcuno dei coefficienti che condussero alla disgraziata campagna del 1895-96 e quindi quella piccola economia che si potrà forse ottenere col ritiro a Massaua, è più che controbilanciata dai rischi e dai pericoli di avventure, che sono anche maggiori di quelli che si hanno colla estensione attuale della colonia.

Così l'ing. Luigi Cappucci, uno degli uomini che meglio conoscono — *et pour cause* — la vera situazione delle cose in Africa — incomincia un suo scritto che apparirà in pubblico domani sulla *Nuova Antologia*.

Enunciata così la sua tesi, lo scrittore si accinge a dimostrarla, e lo fa semplicemente, puramente, senza lenocini di stile, ma con lo studio dei fatti e della cognizione degli uomini e delle cose.

Egli comincia dal classificare i nostri possibili nemici — i dervisci che furono sempre tenuti a freno con le sole forze della colonia, e in un prossimo avvenire sono destinati a sparire dal conto — i tigrini divisi ed indeboliti più ancora dopo Adua che prima e di cui una parte guarda sempre a noi più che ai suoi — Menelich, formidabile certo benchè ben diverso da quell'Alessandro in cerca di gloria che ce lo figurano, e in oggi impotente a trascinare le sue genti ad una nuova guerra.

Ottenuto il suo scopo, che era quello di consolidare il suo trono e di sottrarsi al protettorato che lo esautorava di fronte ai suoi capi, Menelich, il quale rinunciò a varcare il Mareb dopo Abba Carima, non pensa affatto ad una guerra, per la quale gli occorrerebbero prima di entrare in campagna, cinque milioni di talleri in denaro contante, che egli non possiede.

Allo Scioa d'altronde si dà poca importanza al Mareb Mellasc, e cioè a quella parte del Tigrè che sta al nord del Mareb, e Menelich era disposto a lasciarcela anche all'indomani della vittoria.

« L'attacco di Menelich, conclude in « questa parte il Cappucci, non si deve ammettere, a meno che non fossimo ancora « noi a stuzzicarlo e a minacciare il suo « impero. »

×

Ma se guerre e conflitti appaiono, nello *statu quo*, assai lontani e poco probabili, il ritiro dall'altipiano, voluto dal governo, ne aumenta il pericolo.

E' bene, in questa parte, riferire le testuali parole del Cappucci:

Abbiamo nella colonia due zone.

L'una, la marittima, è arida e con clima soffocante: in essa gli europei non vivono, ma vegetano, e alla condizione di venire almeno ogni due o tre anni a passare sei mesi nel paese natale.

E' dunque una regione in cui possono vivere solamente i ricchi; quanto ai poveri, vi diventano anemici e sfaccendati, e qualche febbricciattola basta per toglierli da ogni miseria.

Le popolazioni di questa zona, già guastate dagli egiziani, sono pochissimo rispettose dei bianchi e delle autorità, e solo dacchè restarono nel mezzo della colonia abbiamo potuto tenerle quiete. Sono pastori indisciplinati, e che hanno poca soggezione anche per i loro capi. La loro passione favorita era il brigantaggio.

L'altra zona invece è sufficientemente fertile, produttiva, ed ha clima sano e molto confacente agli europei in generale e a noi in particolare, poichè ci troviamo là come nel nostro paese. Le popolazioni che l'abitano sono laboriose e abbastanza tranquille, desiderose di coltivare in pace i loro terreni e molto rispettose per ogni autorità costituita.

Nella prima zona bisogna provvedersi di tutto dal mare. La farina viene da Trieste o dall'India, la dura dall'India e dall'Arabia, il bestiame dalla Arabia e dalla Somalia (da Berbera).

Nell'altra zona si trova orzo, dura, frumento in quantità sufficiente, e ve ne potrà essere in sovrabbondanza qualora si succedano alcuni anni di tranquillità. Il bestiame vi si sta riproducendo rapidamente.

Le popolazioni di questa zona si staccarono da quelle della loro razza e della loro religione per mettersi sotto la nostra bandiera, e questa difesero in molte occasioni e per essa diedero il sangue dei loro figli.

Tutti i capi di questa regione si sono battuti per noi e si sono mostrati a noi fidati, anche nei momenti più critici; e tutti poi, e capi e poveri, ci pagano un tributo per essere protetti e tutelati.

Che cosa facciamo dunque abbandonando l'altipiano e conservando la costa? Abbandoniamo la parte buona della colonia, quella suscettibile di avvenire, per ritrarci nella parte sterile, snervante, malsana; e facendo questo commettiamo un atto di slealtà abbandonando le popolazioni dell'altipiano alla vendetta di coloro che esse si sono inimicati per causa nostra!

×

Ma il Cappucci non si sofferma sul lato sentimentale della questione, e si mette subito a studiare che cosa avverrà una volta che fossimo scesi dall'altipiano:

Non appena saremo scesi noi dall'altipiano, si ridesteranno le tante gelosie e i tanti odii che covano fra capo e capo, che ora sono sopiti nel comune interesse, e risorgeranno le guerre intestine, le razzie, le ribellioni, il brigantaggio: e siccome noi non saremo là per rintuzzare i prepotenti e sostenere i deboli, essi ricorreranno a M.ngascià, seppure aspetteranno tanto. O piuttosto, il desiderio di usufruire della prosperità che abbiamo dato a questi paesi, in confronto del desolato Tigrè, richiamerà subito tutti i tigrini sulle nostre orme. E allora i capi che più ci si mostrarono fedeli saranno perseguitati, scacciati dai loro paesi, inseguiti; i loro paesi verranno dati in preda al ferro e al fuoco; gli altri capi andranno a gara a sottomettersi e per comperare la benevolenza del loro padrone, diverranno i nostri peggiori nemici.

E quindi, quegli stessi nemici che noi potemmo tenere a bada colle forze ordinarie della colonia, ora, rinforzati dalle popolazioni che abbandonammo e appoggiati a regioni che rendemmo noi produttive, ci potranno insidiare e ci insidieranno realmente fino alle porte di Massaua, e saremo daccapo a dover stabilire una corona di forti da Embcremi ad Archico; e per tenere presidiati questi forti in un paese caldo, arido, senz'acqua, dovremo spendere come per tenere tutta la colonia, se non di più.

Ma vi è un aggravante non lieve, ed è che, al nostro ritiro dall'altipiano, tutti gli ascari che non sono di Massaua e di Archico diserteranno, e saremo costretti a mandare nella colonia delle truppe bianche.

Peggio ancora poi, ammesso e non concesso, che Menelich venga a farci la guerra.

Il nostro abbandono del Mareb-Mellasc, che egli non osò di toccare nemmeno dopo Abba Carima, e la nostra ritirata dall'altipiano, gli faranno desiderare di cacciarci anche da Massaua per avere un porto di mare.

Che faremo noi il giorno in cui Menelich volesse con sessanta o settantamila uomini, e fatta base d'operazione all'Asmara e a Ghinda, scendesse ad assediarci?

E per quale ideale, poi, dovremmo patire tutti questi guai?

Finchè la colonia ha l'estensione attuale, abbiamo un commercio, un'agricoltura, delle popolazioni da proteggere, e abbiamo la speranza di collocarvi in avvenire una parte della nostra emigrazione. Ma, ristretta a Massaua, con che ideale la dobbiamo tenere? A quale scopo faremmo noi dei sacrifizi di danaro e di sangue?

×

A questo punto la tesi può dirsi dimostrata — ma non è meno importante l'ultima parte dello scritto, destinata a dimostrare come il così detto *pericolo delle avventure* — che il governo vuole cansare *compromettendo l'avvenire* e sacrificando la colonia a rischio magari di buscarsi, quando i tempi e gli umori meritassero un' accusa di alto tradimento — non sia insito nella colonia nè dipenda dalla sua estensione, ma derivi invece dal sistema con cui è governata e da chi la governa.

Per il Cappucci — come per molti altri del resto — fu un errore il lasciare alla colonia il carattere militare.

I danni di questa organizzazione militare meno sensibili con una colonia vasta — li sentiremmo assai più col ritiro a Massaua.

Egli descrive a vivi colori la situazione in cui si troveranno i nostri soldati chiusi a Massaua, mentre, scoppiata l'anarchia sull'altipiano la guerra ed il brigantaggio verranno appresso alle nostre calcagna fino alla diga di Massaua.

Dovremo noi restare freddi spettatori della distruzione e della ruina di tutto quanto si fece finora? Guarderemo impassibili la distruzione dei nostri amici e delle popolazioni che ci furono fedeli?

Ci sarà possibile lasciar razziare, senza tentare di difenderlo, il bestiame di Archico e di Moncullo?

O piuttosto la necessità di difendere quei pochi sudditi che ancora ci restano, la popolazione stessa di Massaua, che abita in massima parte sul continente, o le famiglie stesse dei pochi ascari che avremo, non ci costringeranno a respingere queste razzie?

E allora saremo ancora daccapo, incomincereme colle piccole scaramucce fortunate, e poi sentiremo il bisogno di spingerci fino a Sahati, per non avere sempre i nemici addosso, e da Sahati a Ghinda e su, su fino all'Asmara, e colla differenza che, mentre la prima volta avevamo avuto tutte le popolazioni favorevoli, in questa seconda marcia nessuno si fiderà più di noi, e tutti ci saranno contrari.

×

Una confutazione vittoriosa di questo ragionamento, così nutrito di osservazioni e di fatti — e che trova, del resto, riscontro in quelli che vennero fatti in Parlamento e fuori dagli on. Martini, Franchetti, Di San Giuliano, Dal Verme, e cioè dai più autorevoli fra quanti si sono interessati e s'interessano delle sorti della colonia eritrea — non ci sembra facile.

Facilissimo sarà, per contro, che la retorica messa di moda, a proposito dell'Africa, dal ministero e dalla stampa che lo sorregge, imperversi di nuovo e seguiti a spropositare, come fa, nelle colonne della *Opinione*.

Ma nè le declamazioni, vuote quanto pericolose, che spingono il ministero conservatore ad allearsi, a questo proposito, coi socialisti e cogli anarchici; nè le interpretazioni artificiose, o false addirittura, che si danno ai voti parlamentari, varranno a far sì che il fallimento della nostra impresa africana, così com'è proclamato e voluto dal gabinetto Di Rudinì, non sia un vero e proprio fallimento doloso, i cui responsabili non troveranno, a cose tranquille, facile assoluzione davanti al tribunale dell'opinione pubblica.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 1 pomeridiana. — (*adi.*) Il Comitato inquirente eletto dalla Giunta per le elezioni, per accertare l'esistenza o meno dei brogli denunziati dai protestanti nella elezione del deputato del nostro primo collegio, comincerà domani, lunedì, le sue sedute nella sala della Corte d'Assise; nella sede, cioè, della prima sezione del collegio stesso.

Il Comitato inquirente è composto degli on. Caldesi, Donati e Balenzano, relatore, già giunti.

Essi terranno tre sedute: lunedì, martedì e mercoledì.

— Le rimanenti navi della squadra di riserva, qui rimaste — dopo la partenza dell'*Italia* e del *Duilio*, e di tre torpediniere — cioè il *Lepanto* e la *Lombardia*, partiranno da qui martedì prossimo 3 corr.

— Ha avuto luogo ieri l'annunziato pellegrinaggio dei fedeli montenerosi alla Madonna di Sotto gli Organi in Pisa.

E' stato numeroso assai. Era con esso il corpo musicale del paese.

— Domenica prossima avranno qui luogo al Molo Nuovo le regate in *outtrigger* pel campionato toscano.

Vi prenderanno parte i locali Circoli di canottieri Cappellini e Remo e i canottieri pisani.

NOTERELLE PISANE

PISA, 31. — (*Baracconi*). E' convocata per il 20 di agosto un'adunanza tra correntisti della fallita Banca Popolare cooperativa allo scopo di addivenire ad un concordato per il quale verrebbe pagato il 25 0/0.

— I due giovani che si suicidavano l'altro ieri per contrarietà incontrate nel loro amore, erano cugini tra loro.

— Da due o tre giorni attraversano la città circa duecento operai con le vanghe in spalla, gridando contro l'ufficio dei fiumi e fossi.

La cagione è questa: per conto di questo istituto deve farsi un lavoro di escavazione nel fiume Morto tra la Sterpaia e la Madonna dell'Acqua. Già da qualche giorno molti operai si portano sul luogo nella speranza di essere adibiti al lavoro, ma tra essi è l'accollataria non è mai possibile un accordo sul prezzo.

S'interessò della cosa, ma senza risultato, anche l'autorità.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 31. — (*Friquet*). Il giorno 9 del prossimo agosto, a quanto mi viene assicurato, verrà aperto all'esercizio il nuovo tronco ferroviario San Stefano-Magra-Sarzana, tronco, che come già v'informai, serve ad abbreviare il percorso da Milano a Roma per la linea di Parma.

Sarebbe bene, e mi si prega farlo noto, che in occasione della formazione del nuovo orario che necessariamente dovrà effettuarsi sulla Parma-Spezia, il ministero della marina, d'accordo coll'Amministrazione della Mediterranea, facesse anticipare le partenze da Spezia del treno operaio per Pontremoli, che specialmente in inverno costringe i numerosi operai a perder qui varie ore di tempo in attesa della partenza.

— Alla *Venere Azzurra*, l'elegante stabilimento balneare sito a S. Terenzo del Golfo, mercoledì 4, feste speciali e un gran ballo.

— Il rimando ad altra epoca dei decreti di nomina a commesso di molti scritturali della regia marina, ha prodotto un certo malumore, giustificato del resto, per promesse avute e non mantenute.

Il nuovo prefetto di Palermo
Il suicidio di una giovanetta
(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 1, ore 12,30 pom. — (*Guglielmo*). Il decreto che conferisce al nuovo prefetto Senzales la suprema direzione della pubblica sicurezza nell'isola ha prodotto una pessima impressione, perchè mentre costituisce una continuazione del sistema eccezionale, non presenta nessuno dei pochi vantaggi che aveva per noi la presenza a Palermo di un membro del Gabinetto, cui solo compito avrebbe dovuto essere la difesa degli interessi dell'isola.

Il provvedimento appare una inutile ripetizione di quanto fu praticato sotto Giolitti, quando la Sicilia venne divisa in zone e sottozone militari alla dipendenza del generale Corsi, e sotto Crispi quando simili poteri furono accordati al generale Mirri. Se quelli fallirono, se Codronchi, investito di maggiori poteri lascia, quanto alla pubblica sicurezza lo *statu quo*, sembra doppiamente strano che il ministero, dando il calcio dell'asino all'ex-commissario civile, affermi anormale l'attuale condizione di cose e pensi di curarla coi soliti cerotti, incapace com'è di combattere dalle radici le cause sociali della delinquenza.

L'escogitata concentrazione evidentemente è dunque destinata ad appagare la vanità di Senzales che subentrando a Codronchi si sarebbe sentito sminuito venendo come semplice prefetto; ma la posizione privilegiata fattagli non può non scontentare gli altri sei prefetti dell'isola di cui lo scemato prestigio non aveva certamente bisogno di quest'altro colpo.

Codronchi ha ieri fatto le visite di congedo.

— Stamane la giovinetta diciottenne Concetta Abbadessa si gettò a capofitto dal terzo piano della sua abitazione, rompendosi la base del cranio.

Era graziosa e molto intelligente. Aveva superato gli esami di licenza ginnasiale. Si suicidò in un momento di aberrazione cagionato dal dispiacere di una grave infermità del padre.

Elezioni suppletorie

ACERRA, 31 luglio. — Inutili i commenti quando la gravità di certi fatti consiglia lasciarli al giudizio indipendente e severo del pubblico. Mentre il telegrafo ci annunzia il decreto per la convocazione dei comizii elettorali in questo collegio, contemporaneamente con un altro decreto si provvede allo scioglimento di due amministrazioni comunali, quella di Sciciano e quella di Santa Maria a Vico. Si vede proprio che i sistemi di lotta adottati il marzo scorso non possono essere dimenticati. Eppure la Giunta delle elezioni e poscia la Camera il 7 corr. alla unanimità approvarono l'annullamento della elezione del comm. Calabria, non per altri motivi che per brogli, violenze e corruzione.

Non è a dire poi che la cosa, come avviene spesso nelle faccende elettorali, non abbia avuto le sue conseguenze, ma col rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, si è iniziato un clamorosissimo processo il quale, di più, procede con la massima alacrità, data la gravità dei reati provati luminosamente dalle violazioni le più sfacciate delle guarentigie elettorali e da centinaia di documenti e di testimonianze.

E' impossibile immaginare quanta impressione faccia nell'intero collegio tutta questa roba che dagli autori di siffatte prodezze ritenevasi sarebbe andata nell'oblio e soffocata per volontà del candidato vincitore (!) e per potere del governo.

Ma questa volta la giustizia ha trionfato e se il Calabria non credette lezione sufficiente quella inflitta dalla Giunta e dalla Camera, a lui consigliere della Cassazione di Napoli, aspetti pochi giorni ancora che l'avrà come se la desidera dalle risultanze del processo e dagli elettori dell'intero collegio, i quali come lo furono già nel marzo scorso (poichè è ormai noto che i voti a centinaia vennero tolti al candidato di opposizione) sono ora più che mai per l'onorevole Montagna che da parecchie legislature rappresenta il nostro collegio e raccolse sempre maggiore simpatia e affetto qui e nell'intera provincia.

Si lasci pure illudere il Calabria dalle vive sollecitazioni di coloro che lo sostennero già nell'altra elezione, e faccia pure gli atti del disperato chiedendo al governo magari lo scioglimento di tutte le amministrazioni comunali del collegio; ciò da un lato mostra quanto sia debole la sua posizione elettorale, e riempie dall'altro di disgusto tutte queste popolazioni le quali vi scorgono fra l'altro l'aggravio di inutili sacrificii pecuniari a danno delle disciolte amministrazioni.

Le recenti elezioni del Consiglio comunale di Marigliano, che da lui fatto sciogliere nel marzo scorso, è risultato ora composto nella maggioranza e nella minoranza di amici dell'onor. Montagna, informino!

La mostra circondariale di Savona
(Nostro telegramma particolare)

SAVONA, 1, ore 8 pom. — (*Goro*). — Alle ore 10 è stata inaugurata nel palazzo delle scuole comunali la Mostra circondariale artistico-industriale-agricola, promossa dalla Società economica.

Le arti ed industrie fiorenti nei due circondari di Savona e di Albenga sono largamente rappresentate da numerosi espositori.

Primeggiano la vetraria, la ceramica, le industrie chimiche e metallurgiche, la nautica, la didattica, la floricoltura e la frutticultura.

L'Esposizione è riuscitissima mercè l'operosità del Comitato, che con tenui mezzi superò grandi ostacoli.

La inaugurazione riuscì splendida per l'intervento delle autorità politiche, giudiziarie, militari e per la folla degli invitati tra cui molte signore.

Erano presenti il prefetto Garroni, i deputati Boselli e Cortese, i senatori Corsi, Demari, i comandanti delle corazzate *Italia* e *Duilio*, ancorate nel porto di Vado.

Boselli, presidente della Società economica, pronunciò un applaudito discorso inaugurale, splendido per forma e per elevatezza di concetti.

Quindi parlarono il cav. Angeli, presidente del Comitato e il sindaco Berlingeri.

Le autorità e gli invitati percorsero poscia le sale dell'Esposizione, ammirandole per quantità e bellezza di prodotti industriali, artistici ed agricoli.

I SOLDATI SOCIALISTI
Il suicidio del Gramola

PADOVA, 31. — Nella mia lettera di ieri ho lasciato all'oscuro quanto si riferiva al suicidio del bersagliere Gramola — suicidio che si volle addebitare alla scoperta del così detto soldato-socialista. E l'ommissione mi era suggerita dalla speranza di avere informazioni nuove e precise.

Malgrado la migliore buona volontà non mi è riescito di avere notizie più aperte di queste che mi affretto a spedirvi.

Nelle autorità militari, su questo affare, la parola d'ordine è: silenzio. Un ufficiale superiore, col quale ho parlato or ora, mi ha soltanto e formalmente assicurato che tutto l'incarto relativo all'inchiesta *venne già spedito al ministero*. Naturalmente, tra i documenti figura pure la decisione presa dalla Commissione nei riguardi del milite Coria.

Quanto al soldato Gramola, l'ufficiale stesso mi escluse in via assoluta che si tratti di conseguenza delle lettere trovate al Coria. Il Gramola si uccise per cause intime che nulla avevano a che vedere con la politica.

Cosicchè, adesso, voialtri a Roma siete in caso di sapere più di noi intorno ai documenti sequestrati.

Comunque, vi terrò informati se mi capiterà la ventura di qualche indiscrezione!

L'uccisione di un malvivente
UNA MORTE MISTERIOSA
(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 1, ore 1.40 pomer. — (*Arena*). Greco Gaetano, famoso ladro, si introdusse in compagnia di due tipi della sua stessa risma, durante la notte, nel negozio dei fratelli Costantino. Sorpresi da uno di questi ultimi, lo aggredirono. Durante la lotta, il Greco cadde colpito alla schiena da un colpo di rivoltella di piccolo calibro che lo uccise all'istante. Gli altri ladri si dettero alla fuga.

Si fanno indagini per conoscere l'autore dell'uccisione. Una versione assicura che il Greco sia stato ucciso per sbaglio da un suo compagno.

— Venuti Giuseppa, venticinquenne, donna di casa, soffriva di attacchi epilettici, da lungo tempo. Ieri precipitò, pare durante uno di questi attacchi, in un pozzo, affogando miseramente. Il marito, che trovavasi a breve distanza, dette l'allarme. Siccome esistevano rancori fra i coniugi, la voce pubblica designa il marito quale autore del delitto.

Bagni, villeggiature e feste

RIMINI, 31. — (*Sombrero*). — Ho fatto la progettata gita a Riccione.

Riccione giace a dieci chilometri da Rimini, di cui è amministrativamente un'appendice. Il paese è distante un chilometro circa dalla marina; la strada che a questa mena, fiancheggiata da ville, forma con l'unica strada del paese un angolo retto. E quanta pace lungo i due lati di questo angolo, le cui estremità si appuntano al mare. Quale e quanta calma!

Quando vi giunsi, tutta la colonia bagnante era seduta sotto le tende che riparano dal sole i canotti allineati lungo la spiaggia. Il mare molto agitato vietava l'immersione nelle sue onde spumanti. Ad un tratto tutti commuove una agitazione intensa. Perchè?

Sopra un sandolino doppio da più di un'ora si era avventurato al largo un giovinotto che, adesso, pareva lottare invano per tornare a riva. E, visto dalla spiaggia, sembrava a tutti in pericolo imminente. I marinai Santini Serafino e Casali Elviro armano un canotto; si unisce a loro in costume da bagno il dott. Bordana. A stento il canotto, risospinto da alti cavalloni, riesce ad allontanarsi; e tale è la furia delle onde che l'avvolgono che tutti gridano: — Dio che hanno fatto. Finalmente il sandolino è raggiunto, e al rematore seduto sull'ame alto che unisce le due chiglie massiccie viene gettata una corda, che egli afferra. Ma il dramma che così pareva finito a questo punto si complica. Un colpo di mare ha gettato il marinaio Casali in mare. Un urlo angoscioso risuona per il lido. « Non è nulla, non è nulla! » grida la voce di un vecchio, evidentemente avvezzo alle lotte col mare. Il Casali è nuotatore esperto e ritorna presto a bordo del canotto, che quasi gli era passato sul corpo. Grazie a Dio, ogni pericolo è scomparso, tutti sono a riva circondati, festeggiati, baciati. *Nunc est bibendum*, e bevendo un bicchierino di generoso marsala, il giovane del sandolino, pur ringraziando, dice calmissimo:

— Mi divertivo tanto laggiù!

Egli è evidentemente un coraggioso.

Questo piccolo dramma sarà stato argomento di discorsi per molte ore in Riccione, dove predomina in tutto il suo vigore la vita di famiglia. Parte della gente la sera si raduna in circolo sotto la tettoia dei due alberghi che sorgono sulla strada della marina; chi è domestico dei Minghetti va alla loro villa dove c'è *skating-ring, law-tennis*; chi non può esservi ammesso si reca al teatro delle marionette.

Iersera vi si rappresentava *Un'A, un C. e un V, ovvero Fighetto sentinella morta, fatto vero successo in Verona nel 1187 ed una commedia ridicola*. Il pubblico, attento, batteva le mani. Molte compagnie di prosa, in estate, si augurerebbero un pubblico così numeroso. La nostra comitiva ritornando in Rimini dalla gita deliziosa era grata a Fighetto di averci fatto passare le ultime ore di una mezza giornata che aveva minacciato di cominciare tragicamente.

Ma, essendo stato a Riccione, non posso finire con Fighetto. Sento di dovere rendere omaggio alla filantropia della baronessa Ceccarini che questo borgo dotò di un ospedale bene ordinato, e di un asilo infantile: due istituzioni che fanno fede del suo spirito illuminato.

Qui a Rimini di ciò che possa e voglia la beneficenza è documento l'ospizio marino Matteucci. Visitandolo in Vettri l'ospizio con tanto intelletto di amore, diretto dal prof. Emilio De Rossi — illustrazione dell'Ateneo Romano — mi pareva difficile trovarne un altro che potesse restarvi a paro, vuoi per l'ordinamento interno, vuoi per l'intelletto ed il cuore delle cure, vuoi per l'ubicazione. Questo di Rimini può starvi a paro: e dicendo questo mi sembra di tributare il massimo elogio a un istituto che fino dal 1872 il dottor Giuseppe Barellai, apostolo degli ospizi marini in Italia, segnalava.

×

VIAREGGIO, 31. — La stagione, si rende ogni giorno più brillante e i forestieri giungono senza posa.

Allo stabilimento Nettuno, vi è una abilissima orchestra diretta dall'egregio maestro Cagnacci, che suona scelta musica, salone di pattinaggio, restaurant, magazzini di articoli vari, buffet, insomma tutto quello che si conviene ad uno stabilimento balneario di primo ordine. Quest'anno anzi vi è annesso pure il cinematografo Lumière, che fra parentesi, fa buonissimi affari.

Gli altri stabilimenti e capanne sono pure provvisti dell'occorrente, ed hanno molti e distinti clienti, per esempio al Balena vi è l'on. Coppino con la famiglia, le contessine sorelle Flora e Bianca Mazzarelli, la famiglia del sig. Alberto Donnini di Pisa, il prof. Bianchi di Firenze e molti e molti altri.

I divertimenti serali, sono sempre onorati da numeroso concorso; il *Politeama* ove agisce, con successo che va sempre crescendo, la compagnia Zoppetti, è il luogo preferito dalla colonia bagnante.

SPORT
GARA NAZIONALE IN TORINO

Pubblichiamo l'elenco dei membri chiamati a far parte delle Sezioni che costituiscono il Comitato centrale della Gara. Però conoscendo quali altre persone competenti e volenterose in materia sono cultori delle discipline del Tiro, si completeranno le singole Sezioni con detti elementi prendendoli così nelle varie parti d'Italia, essendo illimitato il numero dei membri del Comitato generale.

Ciò premesso, ecco gli organizzatori della Gara: Presidente della Commissione esecutiva: generale Durand de la Penne — Membri: comm. Becchi, generale Torretta, generale Ferraris, comm. Bertarelli (interno), comm. Costetti (istruzione pubblica).

Sezione segreteria generale, sanità, posta, stampa — Presidente: maggiore cav. Mariotti, segretario conte cav. Brunetta d'Usseaux. — Sezione finanze: Presidente principe Colonna-Avella, vice-presidente cav. Deregibus, ragioniere della Gara cav. Prina, segretario avv. Lombardi.

Sezione del tiro — Presidente colonnello Duce, vice-presidenti ing. Dalbesio e cav. Tirotti, segretario avv. Ernesto Parato — Sezione controllo: Presidente barone Leoni, vice-presidente avv. Cerutti, segretario sig. Lazzarino — Sezione costruzioni: Presidente generale Cignetti, vice-presidente ing. Valerio, segretario ing. Ferrero — Sezione premi: Presidente marchese Serafini, vice-presidente avv. Carlo Parato, segretario cav. avv. Segre — Sezione ricevimenti, presidente generale Adamoli, vice-presidente on. Roux, segretario sig. Bertolotti — Sezioni trasporti, viveri, alloggi: Presidente generale De Rada, vice-presidente avv. Regnone, segretario avv. Fossati.

— Diremo in seguito le attribuzioni che per regolamento saranno affidate ai singoli Comitati, ed alle rispettive Sezioni, affinchè, nota a tutti l'organizzazione della Gara nazionale, questa possa riuscire effettivamente una gloriosa festa delle armi.

Corriere giudiziario
LA VETRIOLEGGIATRICE DI DON BERTOLONE
(Nostro teleg. part.)

TORINO, 1, ore 10 ant. — (*Piero*). Ieri è terminato il processo contro Eugenia Bussone, giovane ventisettenne, la nota vetrioleggiatrice del non meno noto prete de la Consolata, don Giacomo Bertolone.

La Bussone conobbe il teologo Bertolone nell'aprile del 1894 in un'epoca travagliata della sua esistenza. Aveva da poco dato alla luce una bambina, frutto di illeciti amori, soffrendo molto nel parto; e volendo trovare un conforto nella religione si diresse al confessionale di don Bertolone — che non conosceva — alla Consolata.

Il prete che ne udì la confessione generale non la volle assolvere perchè la infelice non ne accettò il consiglio di consegnare all'ospizio dei trovatelli la bambina; le diede però ritrovo di lì a sette giorni.

Il furbo prete la tenne sulla corda negandole l'assoluzione per altre volte ancora, finchè — passando dal confessionale in una stanza appartata — la assolvè di tutti i peccati diventandone l'amante.

La tresca durò per un pezzo.

La Bussone, durante il tempo nel quale ebbero luogo le relazioni con don Bertolone, per qualche tempo andò a San Giulio, e ciò per espresso volere di don Bertolone, e poscia ritornò ad abitare a Torino.

Don Bertolone si faceva poi passare dalla sua penitente per povero dicendole che aveva solo 250 lire di risparmi mentre in realtà era possessore di un gruzzolo di 800 mila franchi; e la Bussone scoprì inoltre che il servo di Dio manteneva delle relazioni anche con altra donna.

Nacquero delle feroci scene di gelosia finchè la sedotta il 13 ottobre dello scorso anno provvistasi di un recipiente, una specie di caffettiera, si recò nella chiesa della Consolata e lanciò sopra don Bertolone il vetriolo che conteneva.

Don Bertolone rimase ammalato per 5 mesi, perdette l'occhio sinistro, subì un indebolimento permanente della vista e sfregio permanente al viso.

Il tribunale ha condannato la Bussone a venti mesi di reclusione, dedottine i sei dell'amnistia.

TRUFFA CON FALSO

Nel n. 138 della *Tribuna*, giovedì 20 maggio '97, sotto il titolo: *Truffa con falso*, dandosi notizia di una sentenza pronunciata dalla IX sezione del tribunale penale di Roma, si narrava inesattamente essere stati assolti certi signori marchese Ottaviano Campofregoso, Antonio Bruchi e Giuseppe Longo dalla imputazione di falso e truffa a danno dell'avv. Benedetto Intriglio Tenerelli.

Il tribunale invece aveva condannato per falsa attestazione il signor marchese Ottaviano Campofregoso a mesi due e giorni 16 di reclusione condonati per gli ultimi decreti di amnistia, a lire 100 di multa, alle spese del giudizio ed al risarcimento dei danni alla parte civile; assolveva per non provata reità soltanto gli altri due.

Prodotto appello dal procuratore generale, la III sezione della Corte d'appello di Roma, riparando la citata sentenza del tribunale, ha ritenuto provati i reati di falso e di truffa e per conseguenza ha condannato il marchese Campofregoso a mesi 9 e giorni 19 di reclusione e cinquecento lire di multa; Longo a mesi 13, giorni 18 e cinquecento lire di multa; Bruchi a mesi 13, giorni 22 e cinquecento lire di multa; tutti solidalmente alle spese del processo ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede a favore della parte civile avv. Benedetto Intriglio, al quale intanto ha assegnato una provvisionale di lire 2000.

Come innanzi al tribunale, così innanzi la Corte, gli imputati erano difesi dall'on. Pilade Mazza e dall'avv. Saverio Tatino; e la parte civile dall'on. prof. Pietro Nocito ed avv. Luigi De Sonno.

IL PROCESSO DI MONTECAROTTO

MONTECAROTTO, 31. — (*L. A.*) Ricorderanno i lettori che fra il 7 ed il 18 ottobre 1896 capitarono per la posta al possidente Bartoloni Riccardo in Monte Carotto tre lettere, fra cui una diretta alla di lui moglie con cui, pena la vita, gli si ingiungeva di depositare dietro la pietra sepolcrale di Cappellini Domenico nella chiesa di S. Filippo L. 5000. Il Bartoloni, d'accordo con le autorità, depositò nel luogo indicato 20 lire in 7 biglietti da lire 2 e 6 da lire 1. I carabinieri, appostatisi, videro tal Barbini Antonio entrare cautamente in chiesa e raccogliere il piego ivi posto dal Bartoloni. Arrestato e trovato possessore dei biglietti contrassegnati egli disse di averli ricevuti da tal Crudi Alessandro, negoziante. Questi venne pure arrestato e deferito all'autorità giudiziaria insieme al Barbini e a tal Neri Giovanni, contadino, che ritenevasi complice.

Il processo si dibattè innanzi il tribunale di Ancona il quale condannò il Barbini e il Neri. Il Crudi fu assolto.

NOTE PARIGINE

Parigi, 29 luglio.

Sono alieno dalle polemiche, ma ogni regola ha la sua eccezione. Nell'articoletto del Rhodays di cui fedelmente v'inviai il riassunto telegrafico egli dice che « gli ufficiali italiani « prima di decidersi a prendere una attitudine « aggressiva, prima di parlare di sterminare il « giovane esploratore » — che costa da 12,000 franchi al *Figaro*, e 12,000 al *New York Herald* — « avrebbero dovuto prender saggiamente i fatti corpo a corpo, e stabilire con « prove e documenti che le allegazioni che lo « colpivano erano inesatte ». Probabilmente il signor de Rhodays avrebbe voluto dei certificati firmati dal signor de Moudon o da Menelich stesso. Ma qui non sta il nodo. Un francese, un missionario, ha scritto al *Figaro* una lettera ove smentisce una per una le « allegazioni » del principe Enrico. La lettera che era d'altronde un po' troppo lunga, e che avrebbe raggiunto altrimenti, assai meglio il suo scopo, *non è stata ricevuta dal « Figaro »*. E' possibile... Ma quando al *Figaro* me lo dissero, io tirai fuori la *Tribuna* che conteneva la lettera del padre Oudin e dissi: — Ebbene! Eccola qui, pubblicatela. — La pubblicheremo quando avremo il testo francese! — La fu una scappatoia e la conclusione è questa; che il *Figaro* ha pubblicato senza esitare le accuse, e non ha — a tutt'oggi — pubblicato la difesa.

E' ciò che volevo dimostrare. Il signor de Rhodays può, se vuole, chiamarmi *crispiniano*, ma egli s'inganna; io sono semplicemente... *veritiano*.

* * *

Se la storia darà un titolo all'attuale presidente della Repubblica sarà certamente quello di *Felice l'infaticabile*. Guardate a che po' po' di attività è obbligato il povero uomo.

E' all'Havre « per riposare » ma deve assistere al Congresso olimpico — che nessuno, nemmeno il direttore del *Café-chantant l'Olimpia*, sa cosa sia — poi visitare le corazzate che passano, e anche, così per aperitivo, andar ad assistere alle manovre. Al tre c'è il gran viaggio nel mezzogiorno. Gli conviene visitare Orange per esser presente alle rappresentazioni del teatro antico, che la stampa chiama il Beyreuth francese, poi va a Grenoble, da lì a Modane ove per tre giorni a piedi, a cavallo, o in vettura, assisterà alle manovre alpine, e poi banchetti, feste fino al 10 — compreso un discorso che deve pronunziare. Gli lasciano una settimana libera per i preparativi del gran viaggio, per scegliere i regali da farsi ai russi, le livree, il cerimoniale, far le valigie, e poi al 18 *en route* per Cronstadt. E al ritorno mi pare che abbia promesso di andare a inaugurare una delle mille statue che, a guisa di foresta di marmo, pullulano oramai in Francia. Non vi pare che sia una vita da cane? Quanto è preferibile la sorte di un povero milionario che va a stendersi tranquillamente sulle panchine di Trouville!

Mai un momento di quiete; se Faure si lascia andare a un'ora di riposo, viene inesorabile il Protocollo — sotto la forma del signor Crozier, che lo risveglia e gli dice: « signor presidente è l'ora di ricevere i delegati del zucchero di barbabietole! » o « signor presidente, bisogna andare ad inaugurare l'ospitale della colonia di Pietroburgo! » Il signor Grevy, buona memoria, non avrebbe resistito una settimana a simile regime. Felix Faure lo sopporta a meraviglia, sempre fresco come una rosa, vestito alla perfezione, col sorriso eternamente stereotipato sulle labbra. Felice da vero!

×

M.r Protocole — come lo chiamano qui — qualche volta è trovato in fallo anche nelle ambasciate le più *irreprochables*. Non si è mai saputo, per esempio, perchè a quella d'Italia, offrendosi un *dejeuneur* in onore della Duse, il posto d'onore non le era stato riservato. Ma l'ambasciata d'Inghilterra è stata assai più colpevole quando, offrendo un pranzo al corpo diplomatico, dimenticò che lo dava in un giorno di magro.

Il nunzio che aveva il primo posto fu obbligato a nutrirsi a guisa dei vegetariani. Ritornando a casa, se ne lagnava con monsignore Peri Morosini:

— Oh! — disse questi sorridendo — io ho parato il colpo. Ho pranzato prima!

Mme B... che è un M.r Protocole in gonnella raccontandomi il fatto, aggiunse indignata:

— Ma come! M.r Portan non sa egli che nel gran mondo, al venerdì, allato al pranzo di grasso, c'è sempre un pranzo di magro?

— Eh! — risposi — è un protestante! Avrà voluto perdere, col delitto della gola, monsignor Clari.

* * *

L'annunzio che in una *revue* estivale della *Cigale*, si parodiava comicamente la Duse —

ROCCIA SANGUIGNA
Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— Eh, quello che fanno tanti altri che ci vanno... lavorerò... e se non troverò da lavorare... andrò soldato! Mi volete sì o no, per compagno?

— Che volete che vi dica, caro Guirec? Mi dispiace vedervi lasciare così il paese...

— Non lascio nessuno a piangere... lo sapete bene che sono solo... e l'idea di non vedervi più, di non poter più far nulla per voi, aiutarvi nelle piccole faccende di casa, e che voi sareste stata sola a Parigi, senza nessuno a proteggervi, a difendervi...

— Da chi? Nessuno pensa a farmi del male.

— Cara Susanna, voi non conoscete il mondo; non sospettate mai di nulla, non sapete quanta cattiva gente vi è, specialmente nelle grandi città...

— Che ne sapete voi?

— Non sono io stato tante volte a Lorient a vendare il pesce? Non ho veduto che cosa fanno e che cosa dicono gli uomini alle povere donne, massime quando hanno bevuto? Lo so io! Ma finchè io vi sarò vicino, nessuno oserà mancarvi di rispetto... oppure l'avrà da far con me.

Così fra le proteste di affetto di Guirec, e i ricordi che ora si affollavano alla mente di Susanna, [illegible] la lunga strada.

A sera giunsero ad Auray.

Mancava un'ora alla partenza del treno.

Guirec propose di entrare nell'osteria a cenare, ciò che fecero di buona voglia, non senza il risultato di confronti raccapriccianti fra quello che avrebbero speso a Landeren e quello che si spendeva in una città.

Un'altra dolorosa constatazione fu per Guirec il prezzo del biglietto di terza classe Auray-Parigi.

— Ventiquattro franchi e dieci centesimi!

Era un disastro per la sua povera cassa, messa d'un colpo quasi a secco.

Ma la gioventù, la fiducia nelle proprie forze, gli fecero presto dimenticare la questione di danaro.

Nel treno Guirac ebbe per Susanna le cure di una madre. Le procurò un posto in un angolo, collocò l'involto nella reticella e si pose a sedere dirimpetto alla sua protetta, col suo grosso randello fra le mani.

Quando Susanna stanca del viaggio e delle emozioni della giornata si addormentò, Guirec si mise a contemplarla in una muta adorazione.

Egli amava Susanna; l'amava profondamente, e l'amor suo per quella giovane, che egli riguardava come una divinità, gli ispirava un desiderio intenso di sacrificarsi, di rendersi degno, fosse pure a prezzo del sangue e della vita, d'uno sguardo di una creatura tanto alle altre superiore.

Sull'alba anch'egli prese sonno, ma una brusca fermata del treno lo destò e udì gridare: Versailles.

Poco dopo i due giovani arrivavano a Parigi, uscivano dalla stazione e si trovavano sul marciapiede stupiti, storditi, ed ignoranti, davanti alla immensa città.

VI.
Una sorpresa

Luigi Roubault era certamente uno degli uomini più felici, più ben portanti, più floridi che si potessero trovare.

Invero non vi era nulla nella sua vita che potesse cagionargli malinconia, e allungare la sua bella faccia tonda e grassottella.

Il palazzo, vasto, comodo, ben aerato, era situato fra un grande cortile e un magnifico giardino, vera oasi di verdura nel cuore d'uno dei più popolati quartieri di Parigi, e formava l'invidia di tutti i passanti.

La cucina, diretta da uno dei primi cuochi di Parigi, era eccellente.

La cantina, riccamente fornita e non mai soggetta ad ispezioni per parte del padrone, poteva essere utilizzata con moderazione in occasione delle piccole feste del personale di servizio.

Il marchese De Bordes, ottimo giovane, affabile, famigliare, considerava il suo cameriere come un confidente naturale, quasi come un amico.

Per le cameriere, le giovani della guardaroba, il signor Rambault era un personaggio.

Dappertutto, nelle coppe di bronzo, nelle tasche del marchese, negli idoli chinesi che ornavano i camini, si trovavano sigari squisiti.

Oltre a ciò, un buon salario, sicuro, perchè i servitori presso i De Bordes diventavano eterni.

L'antico zuavo, non avrebbe certo cambiato l'attuale sua posizione con quella del suo antico maggiore, anzi del colonnello del reggimento.

Nel momento in cui Susanna, accompagnata dal suo fedele Guirec Kercoven scendeva dal treno alla stazione di Montparnasse, Luigi Raoubault, avendo già messo in ordine l'appartamento del marchese, solito ad alzarsi di buon' ora, se la passeggiava nel giardino, pensando a Giovanni Redon.

Che cosa poteva essere di costui?

Era vivo o morto; era nella miseria o nella prosperità?

Che idea era mai stata la sua di abbandonar tutto, la moglie, il paese, la posizione, scomparire ad un tratto e non dar di sè mai più notizia ad alcuno?

E tutto ciò, perchè?

Per uno degli accidenti più comuni sui quali basta tirare un velo compiacente per vivere felici!

Ma quale ostinato quel Redon!

Egli aveva delle figlie; le aveva condotte seco; che ne aveva fatto?

Roubault, più volte aveva pensato ad esse, ed aveva esclamato:

— Povere creature!

In mezzo alle sue riflessioni, una gliene venne in mente che illuminò d'un sorriso la sua faccia di luna piena.

Che idea è mai quella di sposare delle ragazze, la cui bellezza non è che un vischio destinato a prendere degli amanti?

Quella Teresa era una bella incantatrice!

Il marchese di Bordes si era egli consolato di averla perduta?

Chi sa! Non ne parlava mai. Pareva che l'avesse dimenticata.

Ma quale cambiamento era quello avvenuto in lui! Una volta aveva l'iniziativa di tutti i divertimenti, era l'anima di tutte le feste; era instancabile; ora s'era fatto savio, tranquillo, malinconico.

Luigi Roubault non era ben sicuro che in fondo al cuore del marchese di Bordes non vivesse un ricordo pungente, un rimpianto.

Non era ben sicuro che egli non avesse invidiata la felicità del suo amico, il conte di Bussey, quando questi diventò il secondo marito di Teresa.

Che cosa è mai la vita?

Ecco qui; ora Teresa, lei che era stata la colpevole, la causa di tutti i guai, era ricca, era contessa; e il marito, l'innocente, il tradito, correva in cerca di fortuna traendosi dietro due ragazze!

A meno che non fosse morto, cosa non poco probabile, data l'assoluta mancanza di sue notizie.

Luigi Roubault fu scosso dai suoi pensieri, da una giovane savojarda, addetta al servizio di cucina, che venne a lui, dicendo:

— Signor Luigi.

— Che c'è?

— C'è una giovane che chiede di voi.

— Una giovane?

— Sì, grassotta, non brutta.

— Che vuole?

— Parlarvi.

— Ha detto il suo nome?

— No; ha detto solo che è del vostro paese e viene per un affare serio.

— Dov'è?

— Nel saloncino, presso l'anticamera.

— Vengo; ma io non ho nessun affare serio, cara madamigella Giustina.

La savoiarda rispose maliziosamente:

— Vuol dire che sarà serio per gli altri.

suprema consacrazione del successo, che si ripeterà a sazietà — mi ha spinto nei lontani paraggi ove sta quel *café-chantant*.

Luogo a modo, d'altronde, dove sovente ci si diverte di più che nei fastosi teatri del Boulevards, Montmartre, tendendo sempre più a divenire la capitale... della capitale. La sala infatti era colma, e come in attesa di un gradito spettacolo. E infatti dopo le solite canzonette — e canzonettaccie — cominciò una *revue* di uno spirito un po' grasso, ma allegro, con una quantità di belle donne svestite, che fanno risaltare ironicamente il titolo: *Ah, Pudeur!*

×

Le parole, le strofe a doppio senso, scollacciatissime, devono infatti far trasalire il Pietro l'Eremita che bandisce la crociata in favore del pudore — il senatore Beranger. Il duetto « dei guanti » quello di pelle e quello di filo — farebbero arrossire le panche — se fossero pudiche. Non manca il tocco aristofanesco. Il nuovo pezzo artistico da cinque franchi che s'attende, vi cantano che varrà poi sempre lo stesso

Qu'on mette dessus Sarah Bernhardt
Elle vaudra toujours la même chose.

Assai divertente — sopratutto per gli indigeni — è la scena ove « i poeti » di Montmartre ben noti all'uditorio, Jouy, Marcel Legay e altri, dicono il fatto loro a Beranger « vil sectaire » che minacciano del loro piede « mais pas par devant. » Che, differenza c'è, cantano, fra noi e gli autori dei boulevards

Tous ces gueulards la
Sont aussi cochons que nous... Voila!

Ecco il diapason! Ben fatte sono le strofe sul « Tramway des Barbares » — quello che traversando i Campi Elisi, sollevò tante proteste da parte del pubblico aristocratico... Ma eccoci al punto psicologico.

×

Un uomo alto, magro e barbuto viene a raccontare — cantando — che

La Duse... se fait passer pour tragedienne;
Mais comme elle ne joue qu'en italien
Y a pas de danger qu'on la comprenne.

Ella sara:

L'illusion de la vie même
Mais comme elle ne dit qu'en italien
On' n'en comprend pas le système.

e così via. Ma a un tratto s'ode un grido: è la Duse.

Immaginatevi che chi la rappresenta è la Bloch, una donna più larga e grossa che alta, la quale ha tratto partito da questo suo fisico inimmaginabile, per delle creazioni esilarantissime. Il suo trionfo è nelle canzoni, ove si veste da ufficiale — e che ufficiale apparisca potete immaginarlo!

E' tutta in bianco, con le maniche lunghe, un *peignoir* listato di zibellino — il vero costume della Duse nella *Dame aux camelias!*

E canta con l'uomo barbuto — che è poi Tamagno, ve lo do' alle cento — il duetto del *Trovatore*. Le parole sono inenarrabili, ma alla fine la Bloch si decide a morire.

Cerca il sito e il come, ma non c'è nulla sulla scena — allusione alle pretese difficoltà di *mise en scène*, trovate dalla Duse alla *Renaissance*. — *Quelle boite!* — grida la Bloch — non c'è neppure una sedia per morirvi!

E allora ha un: *Armando! Armando!* che davvero mi ha ricordato le intonazioni della Duse.

Poi, contorcendosi le dita delle mani: — Dio mio! — esclama — Come sono dimagrita! — (e la Bloch pesa cento chili!). Finalmente prepara le gonne a guisa di cuscino, per sostenere il colpo, e, con uno sforzo ammirabile, si lascia andar giù alla meglio.

Non si può negare che questa scena è assai divertente e si capisce che il pubblico volesse sopratutto il *bis* del duetto. Avremo — indubbiamente — delle vere e migliori imitazioni della Duse, nelle *revues* dei grandi teatri, ma questa sarà quella che avrà fatto più ridere il pubblico.

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

La Società degli asfittici. — Riceviamo dal signor Barigioni Pereira cassiere economo della Società degli asfittici, una lettera nella quale « si attesta che quella Società è ancora in vita. »

Che vita conduca la Società lo dimostra appunto il fatto che essa è costretta a dar notizia di sè, solo per lettera; mentre gli agenti suoi dovrebbero esser vigili e pronti lungo le rive del Tevere.

E questo diciamo non tanto a rimprovero degli egregi componenti la Società, i quali ci confessano candidamente che non possono ormai più far nulla o quasi per mancanza di mezzi, ma anzitutto del municipio, che tolse, primo, alla Società degli asfittici il sussidio annuale di L. 5000; poi dell'inerzia che pare incomba un po' su tutti quando si tratta di fare, mentre si trovano tanti che si fanno innanzi a scrivere lettere per dar consiglio, chiedere provvedimenti, esporre lamenti.

Gli ultimi fatti dolorosi avvenuti nel Tevere ci hanno infatti procurato l'invito d'una serie di tali lettere. Invece noi attendevamo ed attendiamo qualche utile iniziativa.

Il quale essa dovrebbe essere l'abbiamo anche molto semplicemente esposto, e consiste in questo: 1. popolarizzare i metodi della respirazione artificiale; 2. accrescere, oltre le due barche che molto gratuitamente dà il municipio, la vigilanza nel tratto urbano del Tevere.

Se la Società degli asfittici non ha fondi, perchè non si rivolge con un manifesto al pubblico? Perchè non cerca gli aiuti di Società simiglianti, delle molte Croci bianca, verde, turchina, che fioriscono a Roma? Perchè non incita le Società dei canottieri o quella di nuoto che vivono sul Tevere, ad unirsi a lei per prendere provvedimenti buoni ed efficaci?

Non paiono queste, ai componenti egregi di quella Società, idee pratiche? E non sembra loro preferibile il tentarne l'esecuzione piuttosto che continuare a far vivere alla Società una vita quasi ignorata e che non corrisponde effettivamente ai fini pei quali essa fu istituita?

Attendiamo una risposta coi fatti. Intanto l'argomento vivo della questione del Tevere non ci deve far dimenticare un'altra parte della lettera del signor Barigioni.

In essa è detto che il vecchio coraggioso che salvò quella giovinetta dall'annegamento presso il Ponticello può rivolgersi alla Società degli asfittici per concorrere ai premi che la stessa Società anche quest'anno ha bandito fra coloro che operano i migliori « salvataggi. »

Lo sconosciuto e bravo barcaiuolo che sta presso il ponte di ferro è avvisato.

Cronaca vaticana. — Nell'amministrazione vaticana sono scoppiati dei malumori gravi. La tarda età e la scemata energia del Pontefice hanno avuto per effetto ch'egli si disinteressasse dell'amministrazione generale, riservandosi solo di tener conto delle somme a lui direttamente mandate e dei proventi del recente Giubileo, la cui entità è a tutti ignota. Divenne perciò necessaria la costituzione di una Commissione cardinalizia, per la gestione dell'azienda.

Nella sua qualità di prefetto dei sacri palazzi apostolici, ne fu messo a capo il cardinale Mario Mocenni, il quale col suo carattere intollerante e spesso prepotente ha accentrato in sè tutte le funzioni — un po' anche per la trascuranza dei componenti la Commissione — cosicchè nulla più si fa in Vaticano senza il beneplacito di lui. Ed ecco che, pretestando la diminuzione degli introiti vaticani, egli si è dato a lesinare nelle gratificazioni, nelle regalie consuete e sui sussidi a nobili famiglie romane decadute e ad antichi militari pontifici oggi bisognosi.

Esempi edificanti di tale gretta amministrazione non mancarono di recente; essi vengono ripetendosi ogni giorno e rinfocolando malumori e rancori non meno vivi sebbene latenti.

Pochi giorni fa ad una famiglia di un distinto ex-impiegato pontificio, che ha la moglie inferma e quattro figli, ha mandato, dopo tre mesi d'attesa, la vistosa somma di 10 lire, le quali, chiuse in una busta con sopra l'indirizzo del Papa, sono state riportate in Vaticano. Una elargizione di sole mille lire — con l'obbligo di rifonderle a quote mensili — fatta al comm. Martinucci, che fu ferito, come i lettori ricorderanno, da un addetto alle scuderie pontificie, ha provocato persino le proteste di molti cardinali.

Il Mocenni però tira dritto per la sua via e, seppure qualche volta il Papa lo richiama ad una maggiore larghezza, egli fa un quadro talmente nero della situazione finanziaria della Santa Sede, che il Pontefice finisce per dargli ragione ed egli acquista sempre più influenza e predominio sulla Commissione, di cui è capo.

Scoperta archeologica. — Il regio ispettore dei monumenti e scavi prof. Fabio Gori ha rinvenuto in Rieti nel palazzo del marchese Francesco Canali tre erme o busti in marmo greco, rappresentanti Cicerone, Sofocle ed Euripide. Questo ultimo è stato dimostrato tale all'Accademia dei Lincei dal senatore prof. Domenico Comparetti per tre versi greci, incisi « a colonna » sul petto del busto e che appartengono ad una perduta tragedia di Euripide, intitolata l'*Alessandro*.

Bollettino meteorologico del 1. agosto. — *In Europa* la pressione è bassa in Turchia ed è elevata al nord-ovest ove ad Edimburgo il barometro segnava 768.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore la pressione è di poco variata al Nord, ed è diminuita al Centro e al Sud fino a 2 mill. La temperatura è irregolarmente cambiata. Stamane il cielo era vario sul versante tirrenico, e sereno quasi ovunque.

Barometro: 758 a Milano, Modena Belluno e Forlì, 759 a Livorno e Foggia, 761 a Cagliari, Napoli e Catania.

Probabilità: Venti deboli settentrionali al Nord, intorno ponente e al Sud. Qualche temporale nell'Italia superiore.

Roma. — Barometro a mezzodì: 758.9 — Umidità relativa 40; assoluta 11.78 — Vento a mezzodì: S W debole — Stato del cielo: sereno.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 33,4, minima 16,9.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Bologna, 33,3; a Cagliari, 32; a Parma, 31,6; a Pavia 31,3; a Tivoli, 31,4; a Milano 31,2; a Foggia 30,9; a Pisa e a Domodossola, 30,1; a Firenze, Ascoli, Novara e Siracusa 30.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle ore 9 alle 10 1[2, in piazza Colonna:

1. Bottoli, marcia militare — 2. Thomas, sinfonia *Mignon* — 3. Mascagni, *Cavalleria rusticana*, a) preludio siciliana, b) coro scena e preghiera, c) racconto alla madre, romanza, d) duetto e stornello di Lola — 4. Verdi, preludio e duetto *Traviata* — 5. Rosignoli, polka *Filarmonica*.

Circoli e Società. — La Società monarchica fra gli studenti secondari superiori, è convocata per martedì 3 agosto, (alle ore 10 antimeridiane in prima convocazione, alle ore 10 1[2 in seconda) in assemblea generale ordinaria, nella sede sociale in piazza del Grillo, 5.

Per il pubblico. — Ad evitare inganni ed abusi nella ricorrenza di ferragosto, si previene il pubblico di guardarsi dalle richieste di mancie che possano essergli rivolte dai fattorini telegrafici e da individui che cessarono dall'essere fattorini telegrafici, pur continuando a vestire abusivamente la divisa uniforme.

Si avverte il pubblico che i fattorini in servizio dell'amministrazione portano sul berretto il rispettivo numero d'ordine, epperciò si pregano coloro ai quali fossero richieste mancie, di osservare tale numero per designarlo all'amministrazione che, soltanto in tal modo, potrà essere in grado di punire i colpevoli.

Croce Bianca. — Questa Associazione di pubblica assistenza, che tiene la propria sede centrale in via delle Zoccolette, n. 62, nel primo semestre del corrente anno ha prestato i seguenti servizi:

Trasporti d'infermi dal domicilio ai vari ospedali della città n. 232, assistenze a domicilio n. 27, cambi di letto n. 42, servizi straordinari n. 18; totale servizi n. 309. Fra i quali diversi di una certa importanza, sia per la difficoltà che presentava e, che per la distanza come da Torre in Pietra a Roma, da Formello a Roma, da Roma a Capo di Bove e tanti altri.

Il cadavere di un annegato. — Stasera presso il ponte Nomentano alcuni barcaiuoli hanno estratto dal Tevere il cadavere di un uomo dell'apparente età di 40 anni in istato di avanzata putrefazione. Era completamente nudo.

Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria.

Non è stato ancora riconosciuto.

Ancora la grave disgrazia di via Minghetti. — Questa mattina alle 8, partendo dall'ospedale di San Giacomo, ha avuto luogo il trasporto funebre del povero Galluzzi Giuseppe, morto l'altra sera in seguito a caduta dal tetto del palazzo Sciarra.

Il carro era coperto di bellissime corone della Società telefoni, dei vigili, ecc. Seguivano tutti gli impiegati della Società romana dei telefoni con il direttore cav. Colombo e il segretario Carlo Orienzi, una rappresentanza dei vigili, della Società cooperativa, dei guardafili e fattorini telegrafici, della Società Vitruvio e della Società della luce elettrica.

Il presidente della Società romana ing. Gallotti ha rimesso alla disgraziata vedova L. 100.

Il suicida all'Arco di Tito. — Iersera alle 8 e mezza è morto all'ospedale della Consolazione il negoziante Michele Del Sonno, che — come ieri narrammo — si suicidava bevendo dell'acido solforico.

Fu da mania suicida e non già da dissesti finanziari ch'egli fu condotto a togliersi la vita.

Ferimenti. — Achille Frati, di anni 43, romano, abitante al viale Giulio Cesare palazzo Cattabriga, per ragioni d'interesse venne a questione con la vedova Agata Startini, di 37 anni da Roma. I due si misero le mani addosso; la donna riportò delle contusioni alla testa guaribili in sei giorni, l'uomo si ebbe invece una bottiglia sulla faccia e la ferita prodotta guarirà in dieci giorni.

Achille ed Agata erano uniti fra loro con solo matrimonio religioso, ed oggi dovevano celebrare quello civile!!!

— Il cancelliere Francesco Ruffini di 42 anni, da Montemurro, iersera alle 7 e mezzo insieme a sua moglie Elisabetta, di 32 anni, passava per via Flaminia, quando fu avvicinato da un giovinastro che cominciò ad infastidire la donna.

Il marito giustamente se ne risentì; quel giovane allora dato di piglio ad una pala colpì alla testa il marito e alle braccia la moglie, dandosi quindi alla fuga.

Il Ruffini a San Giacomo venne giudicato guaribile in otto giorni, sua moglie in quattro.

Disgrazia. — Stamane verso le 8, l'alunnista Moretti Valentino, di 25 anni, da Villa Orba (Udine), abitante in via Cola di Rienzo n. 101, passando sul ponte Garibaldi in velocipede, urtò disgraziatamente contro un carrettino, e cadde dalla macchina. Ne riportò una ferita lacero-contusa al fondo della coscia destra che all'ospedale della Consolazione venne giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Cristiano brutale. — Verso le 7 di iersera la bambina Rosa Olivieri, di 5 anni, da Terni, ed altre della sua età, stavano giuocando e facendo del chiasso per il viale Giulio Cesare. Da un orto lì vicino uscì ad un tratto il bracciante Innocenzo Rossani, cinquantenne, il quale dopo aver sgridate aspramente quelle ragazzine, con una pala colpì alla testa la povera bambina.

Il guardiano fu subito arrestato; la bambina guarirà in 12 giorni salvo complicazioni.

TEATRI

L'*Enfant prodigue* al *Costanzi* ha ottenuto iersera un successo anche più completo che alla prima rappresentazione, contribuendovi di certo la migliorata esecuzione orchestrale.

Il passo di carattere *Scherzi d'amore* fu anche assai gustato dal numeroso pubblico.

Applauditissima al solito la *troupe* inglese Hyams.

Questa sera al *Nazionale* la già annunziata *Collana di capelli*.

All'*Arena Tomei* la signora Lolli Strini interpretò efficacemente iersera la *Maria Antonietta* di Giacometti riscuotendo nutriti applausi insieme ai principali interpreti del dramma, quali lo Strini, il Mascalchi, il Moltini, ecc.

All'*Arena Ludovisi* in via Veneto la compagnia Fantechi seguita a rappresentare *Durand-Durand* richiamandovi un pubblico numeroso.

IL TENORE CARDINALI DERUBATO DALLA SERVA

Ramon ci scrive da Madrid, 29:

« Si ha da Barcellona che il nostro connazionale signor Cardinali — noto artista lirico — ha denunciato alla polizia della suaccennata città, ove egli attualmente soggiorna, la scomparsa della propria fantesca, la quale ha abbandonata — *desolutato hospite* — la sua casa, dopo avergli rubato un portafoglio contenente 7500 lire, e tanti gioielli per un importo complessivo di 12 mila scudi.

« L'autorità ha iniziato sollecite indagini per rintracciare l'infedele domestica, ma si dubita assai che questa possa essere scovata, giacchè il Cardinali non ha potuto fornire in proposito alla polizia altri dati, se non quello del nome della serva, la quale si chiama Maria. »

Spettacoli del 1° agosto

Costanzi (ore 9) — Compagnia di pantomime Jole Cantini-Perfetti: *L'enfant prodigue*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *La collana di capelli*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da G. Strini: *Messalina*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ariano di Puglia, 31. — *Rapina*. — Nelle ore pomeridiane di ieri, poco distante dal limitrofo Comune di Grottaminarda un individuo, di cui non si sa il nome, fu aggredito da tre mascalzoni a cui dovette consegnare il portafogli contenente lire venti. Degli aggressori nessuna traccia.

Abigeato. — Stamane nella vicina contrada denominata *Cardito* alcuni ladri penetrarono nell'abitazione del contadino Antonio Dotoli, profittando dell'assenza di costui e rubarono due pecore.

Omicidio? L'altro ieri morì la giovanetta Aurora Gambacorta, di 18 anni. E' opinione pubblica che sia morta in seguito a crudeli maltrattamenti.

Viareggio, 31 luglio. — *Le avventure del deputato Ventura*. — L'elezione Ventura ha naturalmente degli strascichi. Ieri il neo-deputato si recava a passeggio quando gli fu gettato contro la vettura qualcosa che non è decente nominare. Successe un diavoleto. I servi del Ventura si gettarono contro gli oltraggiatori, fra i quali, si dice, è certo Ulivieri.

Vi furono pugni, bastonate e contusioni d'ambo le parti.

Ferrara, 1, ore 2 pom. — *Festa tipografica*. — Oggi ebbe luogo a Ferrara, per la prima volta, la festa dell'arte tipografica con un riuscitissimo banchetto fra proprietari ed operai, di cento coperti. La festa è riuscita solenne.

Padova, 1, ore 1 pom. — *Un conduttore schiacciato*. — Attraversando un binario presso Dolo, si sfasciava un carro carico di vino in botti. Queste cadendo schiacciavano orribilmente il guidatore, Pittarello di Caselle.

Foggia, 1, ore 12 mer. — *Malfattori e guardie di finanza*. — Presso Manfredonia, in contrada Chiarcamasiello, ignoti malfattori, a notte inoltrata, protetti da un mucchio di macerie, spararono contro alcune guardie di finanza.

Una di esse restò mortalmente ferita.

Grave incendio. — A Foggia un incendio distrusse in poche ore l'opificio meccanico di Daflumeris-Palentri producendo un danno di 30,000 lire.

Sassari, 1. — *Un piroscafo incagliato*. — Stamane, presso Portotorres, causa la nebbia, incagliava il piroscafo francese *Noel*, di 2000 tonnellate, diretto a Tunisi.

Domani cominceranno i lavori di disincagliamento.

Pesaro, 31. — *Touring club*. — La sezione pesarese del Touring club ciclistico prepara una grande gita, a cui prenderanno parte tutti i ciclisti marchigiani, alla vicina Urbino per le feste di Raffaello. Ivi si terrà un Congresso ciclistico marchigiano che promette di riuscire numerosissimo.

Spoleto, 30. — *Arrivo di truppe*. — Stamane, provenienti dai tiri di combattimento a Cesi, fece ritorno il 19.o reggimento fanteria agli ordini del colonnello cav. Sassu. Fu incontrato da signore, da amici degli ufficiali e da parecchi altri.

Passeggiata ginnastica. — Il Convitto nazionale, sotto la direzione del rettore prof. Pettinelli, del censore Rinaldi e degli istitutori, ha fatto l'ascensione del monte Fiunghi. La squadra dei piccoli salì invece a Monteluco, dove da tutti poi fu fatta la refezione. I giovani convittori ritornarono in ottimo stato ed in bell'ordine.

Sariccilia, 30. — *Cose comunali*. — Le dimissioni presentate dall'assessore Villani durante il periodo acuto del passato sciopero, avevano lasciato in tutti non troppo bella impressione.

Il signor Villani aveva forse cento buone ragioni per dimettersi dalla carica, il suo torto però si è stato quello di averlo fatto durante il periodo dello sciopero. Oggi queste dimissioni hanno avuto il loro epilogo in Consiglio.

I consiglieri Donati e Tassoni hanno fortemente biasimato l'operato del Villani ed hanno paragonato il suo atto ad una *fuga* bella e buona. Venutosi alla nomina di un nuovo assessore, con bella votazione è risultato eletto il Donati. Il Donati però, seduta stante, rassegna le proprie dimissioni. E così le dimissioni succedono alle dimissioni.

La Giunta così formata, malgrado l'abilità dell'assessore anziano Castaldini, non può aver vita lunga e perciò la venuta di un commissario regio è imminente.

Carpi, 31. — *Crisi del truciolo*. — La grande maggioranza degli industriali di truciolo riuniti in assemblea a seguito di invito dell'autorità comunale dopo lunga ed animatissima discussione votò di non accettare alcuna delle proposte degli operai e delle operaie e quindi di ristabilire *la libera concorrenza*, come si praticava prima del concordato fatto tra gli industriali ed operai il 21 giugno.

Non sono mancate le proteste, ed i commenti; ma in generale, si opina che anche l'operaio andrà meglio così.

Si ha motivo quindi a credere che ogni protesta, ogni dimostrazione tornerebbe inopportuna, e a svantaggio specialmente dell'operaio.

Grosseto, 31. — *Per l'abolizione dell'estatatura* — In una delle ultime sedute, il nostro Consiglio municipale, a proposta del cav. Lorenzo Tosini, conferiva all'unanimità la cittadinanza onoraria all'onorevole Socci. Tale deliberazione fu adottata in segno di gratitudine verso il nostro deputato per l'opera sua efficace e costante prestata in ogni occasione, a vantaggio di queste regioni, e più specialmente per l'ottenuta abolizione dell'estatatura ufficiale.

Di tale onorificenza ne sarà data comunicazione all'interessato con la dovuta solennità, mediante cioè la consegna di una pergamena, lavoro pregevolissimo del prof. Simi.

Nelle prossime feste di agosto poi sarà collocata nel civico palazzo, una lapide ricordante l'abolizione dell'estatatura. Il testo della lapide è dettato dall'avvocato Giovanni Pizzetti.

Disgrazie. — Ieri certo Gaetano Lanza di Vercelli, agganciatore alla stazione ferroviaria, restò con una gamba sotto una vettura in modo da prodursi una lesione gravissima, in seguito alla quale ne avrà per quaranta giorni di letto.

Alla stazione di Roccastrada, Luigi Assilli, manovale avventizio, mentre attendeva allo smistamento dei treni, fu preso fra due respingenti e dopo poco moriva.

Recanati, 31. — *Centenario Leopardiano*. — Il Comitato lavora alacremente e nulla verrà trascurato, affinchè alla prevedibile affluenza dei forestieri non abbia nulla a mancare. Da parte del municipio si tratta di tramvai elettrici, di acquedotto e di luce elettrica, da parte del Comitato, si è da molto tempo costituita anche una Commissione speciale, per provvedere gli alloggi.

Foligno, 30. — *Lavori femminili delle scuole elementari*. — Ieri si è chiusa l'esposizione dei lavori femminili eseguiti in questo anno scolastico dalle alunne delle scuole elementari comunali.

Molte signore hanno visitato con interesse quella mostra, e, specialmente dalle più competenti, ho inteso lodare assai i lavori esposti. Fu notata l'esattezza del ricamo, nonchè l'eleganza del taglio.

Mi faccio eco delle congratulazioni rivolte da tutte le visitatrici alla direttrice, signora Leandra Benedetti-Roncalli, e a tutte le maestre che diedero così splendida prova della loro abilità e della loro diligenza.

Borsa di studio. — Presso questa scuola industriale si rende vacante una Borsa di studio provinciale per L. 365 annue.

Possono concorrervi tutti i giovani del circondario di Foligno, ma non domiciliati in Foligno.

Portici, 1. — *Omicidio*. — Ieri, alle 9 1[2 pom., sulla pubblica via entro Portici, per rancori motivati da gelosia d'amore, Pozza Saverio, ha ucciso, con un colpo di pugnale, Musella Andrea. L'omicida è stato arrestato.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Costituzione di un omicida

ARICCIA, 1. — Iersera si è costituito ai reali carabinieri di qui il contadino Francesco Sili, il quale con un colpo di zappa alla testa uccise, ieri, l'altro contadino Francesco Favucci.

Tombola — Fuochi artificiali

PALESTRINA, 1. — Sabato e domenica prossima, per la festa di Maria Santissima della Pietà vi saranno nella nostra città oltre che le consuete feste religiose, una tombola di lire 400, fuochi artificiali, innalzamento di globi areostatici, ecc.

Le gite dell'on. Brin

CIVITAVECCHIA, 1, ore 3 pom. — (*Dipro*). Oggi alle ore 5 pom. Giuseppe Rossi, capitano di fregata darà un pranzo a bordo del *Messaggero*, al ministro Brin.

Oltre la famiglia del ministro, vi saranno il ministro di Grecia signor Condouriotis e la sua signora, il sindaco, senatore Guglielmi, il principe Odescalchi e il sotto prefetto Pino.

Indi faranno una gita in barca sino a Santa Marinella.

— Domattina arriverà qui l'ambasciatore turco, Rechid bey. Si tratterrà tutto l'agosto.

INFORMAZIONI

IL RE IN VAL D'AOSTA

Alla fine della settimana il Re si recherà alle grandi caccie in Val d'Aosta, che quest'anno si svolgeranno in una larga zona ricca di stambecchi delle razze più pregevoli, e che si estende da Dondenna a Cogne.

Già da due mesi circa numerose squadre di montanari sono intenti a preparare le strade per le quali dovrà passare il Re per recarsi nei varii appostamenti.

Il Re sarà accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia, da due ufficiali della Casa militare, dal gran cacciatore conte Brambilla e dal medico dottor Quirico.

La Corte resterà alla distanza di cinque o sei ore di cavalcatura, dove è la stazione del telegrafo.

LA SPEDIZIONE BOTTEGO

Si assicura che è giunto un rapporto particolareggiato sullo eccidio della spedizione Bottego.

Il capitano sarebbe perito in seguito a due colpi d'arma da fuoco, per opera dei soldati galla alla testa ed al petto.

Nello scontro, anche il Citerni rimase ferito.

L'ON. ZANARDELLI

Stasera alle 10 e mezzo l'on. Zanardelli, presidente della Camera, parte per Coglio dove va a fare una cura di acque. Poi l'illustre uomo si recherà alla sua villa di Maderno sul lago di Garda.

PER LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

In seguito al concorso bandito dall'on. presidente della Camera, e del quale abbiamo data estesa notizia, sono giunte alla presidenza della Camera numerose domande di ingegneri e architetti, per ottenere i tipi e i piani del palazzo sui quali adattare i progetti della nuova aula.

Si sono presentati al concorso molti dei più noti e insigni architetti d'Italia, e non dubitiamo che esso riuscirà degno dell'opera che si ha da compiere.

Ricordiamo che il concorso si chiude il 31 dicembre.

IL PRINCIPE DI NAPOLI E IL DUCA D'AOSTA

Sono in corso i decreti che promuovono il Principe di Napoli e il duca d'Aosta.

Il Principe di Napoli da comandante la divisione militare di Firenze sarà promosso comandante il decimo corpo d'armata a Napoli; il duca d'Aosta, da colonnello comandante il 5° artiglieria sarà promosso maggior generale.

ANCORA LE GRANATE FRANCESI

Dei giornali francesi, appena il *Temps* parla del fatto delle granate francesi venute a piantarsi proprio sotto il forte di P[illegible] ecrenae al Moncenisio, e se la cava con poche righe, attribuendo l'incidente alla nebbia.

Nè il *Temps*, nè altro giornale francese conferma la notizia, data quasi con premura al di qua delle Alpi, che il capitano d'artiglieria francese, conte di Morainville, sia stato posto agli arresti.

L'ORGANICO DEL MINIST. DELLA GIUSTIZIA

Siamo informati delle ragioni per cui l'attuazione del nuovo organico al ministero della giustizia trova delle difficoltà d'applicazione. E le ragioni sarebbero queste: il Consiglio di Stato vi avrebbe apportate delle modificazioni rilevanti, alcune delle quali toccano dei comandati e degli applicati che al guardasigilli sono particolarmente cari. L'on. Costa li avrebbe proposti in pianta e il Consiglio di Stato con le sue modificazioni avrebbe scombussolato i calcoli del ministro.

Questi naturalmente ha studiato e studia per conciliare le sue proposte e il parere del Consiglio di Stato; ma non è cosa facile... e l'organico resta a mezz'aria.

MOSTRA DONIZETTIANA

Le solenni feste, per l'inaugurazione del monumento a Gaetano Donizetti nella città di Bergamo e per la Mostra donizettiana, cominceranno tra il 20 e il 24 del corrente mese di agosto.

Il monumento è opera del valente scultore Jerace. La Esposizione di ricordi e cimelii donizettiani sarà assai importante, partecipandovi le principali città d'Italia, nonchè Parigi, Vienna, Costantinopoli, Francoforte.

Per cortese invito del Comitato, Eugenio Checchi dirà il discorso commemorativo e inaugurale nel giorno in cui si aprirà la Mostra.

Del Comitato delle feste è presidente onorario il sindaco di Bergamo, e ne accettarono il patronato le Loro Altezze il Principe e la Principessa di Napoli.

I PRODOTTI CARCERARI

all'Esposizione generale italiana di Torino

All'Esposizione che avrà luogo in Torino nel 1898, la Direzione generale delle carceri concorrerà alla mostra industriale.

Gli oggetti che saranno esposti si collocheranno in una baracca mobile di legno e ferro, *costruita dai detenuti*. Sarà del tipo di quelle che s'impiantano per uso dei condannati lavoranti all'aperto. I prodotti verranno divisi in 5 categorie:

1. Manufatti in economia per conto governo, eseguiti dai condannati.

2. Manufatti eseguiti dai reclusori femminili.

3. Prodotti delle colonie penali agricole (Pianosa, Castiadas, Cagliari, Bitti, ecc.) con vedute delle colonie istesse.

4. Manufatti e saggi dell'insegnamento dei ricoverati nei riformatorii.

5. Manufatti eseguiti dai condannati nelle lavorazioni date in appalto ai privati nel loro paese.

I DIURNISTI DELLE IMPOSTE

Gli scrivani del ministero delle finanze, [illegible] ed uffici tecnici furono con recente decreto collocati in pianta stabile.

I diurnisti delle agenzie delle imposte dirette, non a diretto degli scrivani, e che dipendono dallo stesso ministero, sono stati esclusi dal beneficio di quel decreto.

Fra i diurnisti molti ve ne sono che contano oltre 20 anni di non interrotto servizio, e il loro ufficio esige capacità e pratica, per cui è a sperarsi che il ministro Branca vorrà ricordarsi anche di loro e provvedere alla loro sistemazione.

NELLA R. MARINA

Con la data del 16 di questo mese il capitano di fregata Ravelli Carlo assumerà il comando della Regia nave *Lombardia*, in surrogazione del capitano di fregata Cairola Ignazio.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel personale del corpo delle capitanerie di porto, a datare dal primo agosto:

Capitani di porto di 2.a classe: Ascoli Domenico De Leone Ladislao a capitani di porto di 1.a classe (a scelta);

Capitani di porto di 3.a classe: Giardina Luigi (turno anzianità), De Agostini Giacomo (turno a scelta) e Berlingeri Vincenzo (turno anzianità) a capitani di porto di 2.a classe;

Ufficiali di porto di 1.a classe: Penne Antonio, La Corte Vincenzo, Sallustio Gioacchino, Anselmi Pietro, Olivieri Antonio e Corsale Ernesto a capitani di porto di 3.a classe (a scelta);

Ufficiali di porto di 1.a classe: Chiarini Luigi, Marini Luigi, Veroggio Gio. Batta, Botti Andrea, Arata Pietro e Fortunato Leopoldo, ammessi a godere dello stipendio stabilito pel loro grado dal R. decreto 25 giugno 1893, n. 374:

Ufficiali di porto di 2.a classe: Serra Manischedda Romolo, Fiocati Marino, Cabitta Plinio, Maniscalchi Attilio, De Libero Gennaro e Pallano Francesco, ammessi [illegible];

Applicati di porto di 1.a classe: Manera Attilio, Caselani Casimiro, Huetter Odoardo, Rallo Giuseppe e Laureati Cesare, promossi, in seguito a risultato d'esame di concorso, ad ufficiali di porto di 2.a classe;

Applicati di porto di 1.a classe: Maccaroni Iellio, Manzoleni Mario, Cappelli Vittorio, Marinelli Antonio e Rossi Edoardo, ammessi a godere dello stipendio stabilito pel loro grado dal R. decreto 25 giugno 1893, n. 374;

Applicati di porto di 2.a classe: Attanasio Arturo, Aretino Pasquale, Contessi Umberto, Landolina Gaetano, Spalma-Marchetta Calogero, Chimenti Salvatore, Chiusa Bartolomeo, Coretti Dario, Palombo Goffredo, Piccardo Angelo, Talamo-Rossi Costantino, Pava Salvatore, Repucci Albino, Leone Calogero e Bello Luigi, promossi applicati di porto di 1.a classe col minimo di lire 2000;

Tenente di vascello, Castelli Roberto, nominato, a sua domanda, ufficiale di porto di 2.a classe (l'anzianità del predetto ufficiale di porto resta fissata tra i signori Righini e Berlingeri).

— *Italia* e *Duilio*, giunte a Vado il 31 luglio — *Caracciolo* e *Chioggia*, partite oggi da Portoferraio.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 13 al 19 giugno 1897:

13 Polizze e dotali scadute	L.	268,800 98
64 Decessi	»	1,593,472 97
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,862,273 95
Media giornaliera	»	310,379 —

Cose di Napoli

LA QUESTIONE DEL PANE

Mentre le associazioni operaie hanno indetto un Comizio per domandare al municipio l'applicazione del calmiere, o i forni municipali, e per promuovere altri provvedimenti relativamente al rincaro del pane, ieri, al Consiglio comunale, è stata messa all'ordine del giorno una mozione perchè urgentemente siano adoperati i mezzi più efficaci per scongiurare l'ingiustificato rincaro.

Il sindaco promise di provvedere fra un paio di giorni.

LE CORRENTI DEL VOLTURNO

Anche ieri, al Consiglio comunale, fu approvato un voto al governo pel favorevole accoglimento del progetto di utilizzare le correnti del Volturno come forza elettrica per Roma e Napoli.

Il progetto è degli ingegneri Rouble e Martino ed ha in mira oltre l'illuminazione elettrica, anche una ferrovia elettrica.

IL GOVERNATORE DELLA NUOVA ZELANDA

Iersera giunse tra noi, e prese alloggio all'Hôtel Vesuvo, il governatore della Nuova Zelanda.

PEI SUPERSTITI DELLA SPEDIZIONE BOTTEGO

Il presidente della Società geografica marchese Doria, giungerà tra noi il giorno 8 agosto, per ricevere al loro arrivo gli ufficiali superstiti della spedizione Bottego, che rimpatrieranno, com'è noto, col maggiore Nerazzini.

SOTTOSEGRETARI DI STATO

Oggi ripartirà per Roma, dopo essere stato alcuni giorni tra noi, il sottosegretario all'interno on. Ronchetti.

Ed è tra noi il sottosegretario alle poste on. Mazziotti.

LE OPERE PIE

Il raggruppamento delle Opere pie, secondo la nuova legge testè votata, sarà presto iniziato dalla Giunta amministrativa provinciale.

PER GELOSIA!

E' stato ricoverato ai Pellegrini il negoziante di frutta, Antonio Guadagno, mutilato secondo l'uso abissino dalla propria moglie, Giuseppina D'Alfonso, che in un accesso di gelosia stamane mentre il poveruomo era a letto, gli ha fatto con un rasoio la orrenda mutilazione.

LE 80 MILA LIRE DEL RE

Il sindaco ha distribuito sinora 8 mila lire soltanto della cospicua elargizione sovrana pei poveri di Napoli. Si osserva che questa carità giunge troppo lambiccata; e restano fuori soccorso tante miserie vergognose a mostrarsi e ad apparire; e sono le più dolorose!..

ESPOSIZIONE DONNESCA

Il giorno 15 agosto sarà inaugurata a Pozzuoli una interessante esposizione di lavori donneschi, coll'intervento delle autorità della provincia e della stampa.

IL SUICIDIO D'UNA GUARDIA

La guardia di pubblica sicurezza al riposo, Tommaso De Vivo, di anni 64, per esaltamento mentale durante il quale era assalito dal fantasma della rivoluzione socialista che tutto avrebbe sconvolto — (vedete un po' la fissazione poliziesca!) — ieri al giorno — dopo aver altra volta tentato suicidarsi — si andò a gettare dal parapetto dell'Arsenale al Gigante, nella sottoposta Darsena. Rimase morto all'istante; ed iersera fu rimosso di là il cadavere mezzo sfracellato!..

LA BANDIERA DELLA NAVE « FIERAMOSCA »

Stamane venne solennemente fatta la consegna della bandiera che un Comitato di signore di Capua ha donato alla nave *Fieramosca*.

Intervennero una rappresentanza di Capua e le signore del Comitato, oltre tutta l'ufficialità del dipartimento e altri invitati.

Il *Fieramosca* aveva issato il gran pavese. Alle dieci il sindaco di Capua col Comitato delle signore capuane si recava a bordo a presentare la bandiera chiusa in una ricca cassa.

La bandiera, issata a poppa, fu salutata da 21 colpi di cannone.

Assistevano alla cerimonia, oltre ai già citati personaggi, il generale deputato De Renzis, gli ammiragli Gonzales e Grenet, e a tutti il comandante del *Fieramosca* offerse un *lunch*.

Una dimostrazione cattolico-repubblicana

avanti alla statua di Strasburgo

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 1, ore 4,15 pom. — (*Iacopo*). Stamane, dopo un servizio religioso per commemorare i morti nel 1870, vi fu una dimostrazione cattolico-repubblicana avanti alla Statua di Strasburgo, in piazza della Concordia.

L'abate Garnier pronunziò un discorso applauditissimo.

Un anarchico che vendeva, gridando il titolo ad alta voce, opuscoli antireligiosi venne maltrattato dalla folla. Questi si diede alla fuga ma poco dopo, essendo tornato sul posto, venne arrestato.

Tartarin intervistato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 4.56 pom. — (*Jacopo*) — Il corrispondente del *Temps* intervistò ad Alessandria di Egitto il principe Enrico d'Orleans.

Questi disse di non aver ricevuto nessun cartello di sfida dal conte di Torino e confermò poi i racconti che fece nelle sue corrispondenze al *Figaro*, dichiarando di essersi dimostrato anzi moderatissimo verso gli ufficiali italiani.

Il principe confermò la notizia della nomina di Leontieff a governatore delle provincie equatoriali dell'Abissinia.

Borse e Mercati

Roma — Grano nuovo nostr. primo L. 26 a 26.50; secondo 24.50 a 25; farina fiore 00 40 a 40.50; 0 38 a 38.50; A 1 38 a 38.50; B 2 34.50 a 35; C 3 32.50 a 33; D 4 31 a 31.50; riso extra cimone 55 a 56; cimone primo 52 a 54; carolina primo 52 a 53; secondo 50 a 52; giapponese brillato 44 a 45; novarese 45 a 48.

Buoi e vacche naz. da strame 110 a 133; da erba 100 a 115; di Sardegna 100 a 115; vitelli da latte 140 a 150; di campagna 130 a 140.

Olio raff. 104; mercant. primo 84; secondo 79; da ardere 74.

Genova — Riso carolina extra L. 53; stella 51; glacè extra 49; glacè stella 47; glacè A 45; camolino 49; naturale extra 44; otto stelle 43; sei e tre stelle 42 a 40; Indie lavorati 34 a 36; Giappone prod. naz. 32 a 41; bertone 39 a 44.

Caffè Moka L. 253; Costarica 215; Portorico fino 260 a 270; basso 235 a 240; Caracas lavato 210 a 220; naturale 180 a 185; San Domingo 150 a 155; Rio assortito 110 a 120; bello 120; basso 100; lavato 180 a 190.

Zuccheri raffinati 128.50; greggi 116 a 122 seconda qualità.

Petrolio Pensilvania cisterne L. 12.75; cassette 5.60; Caucaso cisterne 11; cassette 4.90.

Milano — Buoi prima qual. L. 138 a 143; vacche 125 a 130; vitelli maturi 153 a 150, per q. p. m.

Bologna — Grano nostr. mero. L. 25.33; ferrarese 25.33; granone nostr. 13.50; di Romagna 13.25.

Ancona — Soldi invariati. Doppio raff. in pani L. 12; molito 13.75; ramato 3 0[0 16.75 per q. f. staz. arrivo.

×

Marsiglia — Grani attivi, fermi. Duro Azoff imb. 1[m dal corr. fr. 18.25; duro Tunisi, Bona o Philippeville cons. 5[m. da agosto 25.25.

Parigi — Grani, fermi; corrente fr. 25.40; prossimo 25.60; 4[m. ultimi 25.60; 4 da nov. 25.75. Farine 12 marche, ferme; corrente 52.75; prossimo 53; 4[m. ultimi 54.40; 4 da nov. 54.25.

Zuccheri sostenuti. Raffinato disp. 95.50.

Spiriti prima qual. 90, pesanti. Corrente 36.25; agosto 36.50; 4[m. ultimi 36; 4 primi 35.25.

Havre — Caffè, calmo. Santos g. a. 2 mesi dopo il corrente 45; 4-5[m. 45.25.

Amsterdam — Caffè, fermo. Giava buono ord. 47.

New York — Grano rosso disp. C. 83 5[8; settembre 80 7[8; dicembre 82 1[8; granone 34 1[4; farine extrastate 3.40; nolo cereali per Liverpool 3 1[4; cambio su Londra D. 4.86 1[8; su Parigi 5.16 7[8.

Caffè, calmo. Rio disp. C. 7 3[8; Zucchero mascobado n. 12 3 1[4. Petrolio standard white 5.75.

Rame D. 11.18; stagno 12.75; argento 57 7[8.

Middlesbrough — Coke debole, 13.3. Ghisa, pesantissima: Cleveland n. 3 pronta cons. 39.6 a 39.9. Ferri lavorati calmi; lamiere e angolari d'acciaio 5.6; ferro ord. in verghe 5.6.

Cardiff — Carboni grossi da vapore prim. 11 a 11.3; secondari 10 a 10.6; piccoli da vapore ribassati di 3 d.; coke domandato; per alti forni 15.6 a 17.6.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Che cosa vuoi dire, mamma? Perchè dici questo? - esclamò la giovanetta sconvolta.

— Credi dunque che non ci avvediamo di nulla, tuo padre ed io?

Maddalena balbettò, pallidissima:

— Come non vi avvedeste di nulla, mamma?...

— Sì - continuò la signora Duhamel con un indulgente e tenero sorriso. - Credi che noi non abbiamo compreso la causa della tua tristezza?

— Ma questa causa non esiste, cara mamma - cercò di protestare Gervasa. - Non potrei dire io stessa perchè sono triste...

— E neppure la tua allegrezza attuale ha una causa? - fece la moglie del padrone delle ferriere, fissando dolcemente Maddalena.

— Mamma!... - balbettò la giovanetta arrossendo violentemente.

Ella si ricordava la scena della vigilia con suo padre, la sorpresa, l'emozione che non aveva potuto dissimulare.

— I suoi occhi hanno seguito la direzione del mio sguardo - pensò ella a un tratto con angoscia. - Avrebbe egli visto Gerardo? avrebbe forse capito?

Le braccia della signora Duhamel si chiusero intorno all'agile corpo della figlia.

Le sue labbra si posarono indulgentemente sui belli occhi, gonfi di lagrime, di Maddalena.

— Ebbene piccina, parlerai alla fine?... Mi tornerai a negare che non hai un segreto per noi?

E siccome la giovinetta, troppo commossa, non rispondeva, la signora Duhamel la costrinse a sollevare il capo e fissando i suoi occhioni turchini esclamò:

— Savvia signorina ostinata, vuoi che io metta un nome ai tuoi sogni?... che ti dica io la causa delle tue tristezze e delle tue gioie?... Bisogna che sia io che ti nomini colui che ti ha rubato il cuore, colui pel quale hai dei segreti...

— Mamma!

Maddalena, pallidissima, si alzò; s'inginocchiò ai piedi della madre e, appoggiando la sua fronte ardente sulle ginocchia della cara donna:

— Ah, mamma, mamma! Dunque sapevate? esclamò ella mentre le lagrime le inondavano le gote. Voi avevate indovinato il mio amore? conoscevate il mio affetto pel signor Gerardo?...

E mentre la madre se la stringeva al petto perseguì:

— Oh mamma, cara mamma!... dimmi te ne supplico, che ciò non vi addolora... che io non faccio male, amando il signor Gerardo... che voi approvate il mio affetto per lui!

— Sì, certo, io lo approvo, rispose tutta commossa la signora Duhamel.

— E il babbo? chiese timidamente Maddalena.

La moglie dell'industriale baciò teneramente la figlia.

— Pazzerella! sai bene che, come me, tuo padre non desidera che la tua felicità.

— Ed ha fiducia in «lui»? chiese Maddalena col cuore palpitante.

— Sì, come me, egli crede che tu sarai felice col signor Gerardo.

Maddalena chiuse gli occhi.

Rivi di lagrime scorrevano fra le sue palpebre abbassate; ma erano dolci lagrime in cui si rinfrescava la sua anima, in cui si quetavano senza scosse, il turbamento e l'angoscia del suo cuore.

La giovane si sentiva felice per aver fatto alla madre la confessione del suo amore per Gerardo; perchè l'unica preoccupazione che le restasse era realmente il segreto esistente fra lei e i suoi amati genitori.

Adesso non rimarrebbe più nascosto ad essi nulla dei suoi pensieri; potrebbero leggere nuovamente nel suo cuore come in un libro aperto.

Essi conoscevano il suo affetto e lo approvavano! Essi sarebbero felici che Gerardo divenisse loro figlio! La madre glielo assicurava accarezzandola. Già la cara donna faceva dei progetti, parlava del prossimo matrimonio.

Sì, Maddalena era felice; ella non capiva in sè per la gioia potendo alla fine parlare del suo amore, sapendolo approvato e benedetto dai suoi genitori.

La giovinetta però non aveva rivelato nulla di quanto aveva fatto per Gerardo, cioè della protesa restituzione di cui aveva incaricato un notaio di Parigi.

Forse più tardi sarebbe obbligata a parlarne ai suoi parenti, ma allora ella potrebbe spiegarne loro le ragioni e la approverebbero di certo.

Fino ad allora ella doveva serbare il silenzio su questo fatto, come lo aveva serbato sul vero nome del duca di Soisy.

Una cosa dipendeva dall'altra.

Era questo il segreto di Gerardo e non il suo.

— Che cosa importa a me - pensava Maddalena; - non è il duca di Soisy ma il signor Gerardo che io amo. Io sarò fiera di essere sua moglie. In ogni caso spetta soltanto a lui di parlare e di rivelare il suo nome! Io non dirò nulla!...

Lasciando la signora Duhamel, Maddalena scrisse una lunga lettera a Gervasa.

Ella aveva bisogno di versare la propria gioia nel cuore di un'amica.

Adesso ella poteva parlare di Gerardo, del suo amore!

Non sarebbe bentosto la moglie felice di colui che amava?

— La cara Gervasa - pensava la signorina Duhamel mentre scriveva - sarà ben lieta della mia felicità! Anche ella sarà un giorno felice; ne sono certa!

Ah, non vedo l'ora di rivederla, di riabbracciarla!

LII.

La povera Fraulein

Da quando aveva acquistata la certezza che la lettera del notaio Duvernet era fra le mani del duca di Soisy, Mousset ronzava continuamente intorno all'officina.

Egli cercava un mezzo per avere accesso presso Gerardo.

La spia sentiva che gli avvenimenti precipitavano e avrebbe voluto seguirli da più vicino per rimaner padrone dello scioglimento.

D'altronde per la esecuzione del piano macchiavellico che doveva assicurare la sua fortuna, perdendo Gerardo, era indispensabile che egli divenisse in qualche modo l'ombra del giovane duca, che entrasse nell'intimità quotidiana del suo nemico.

Questo era il punto delicato dell'infernale combinazione di Mousset. Ma questo punto assicurava contemporaneamente la sua impunità e la riuscita della sua vendetta.

Ma come fare? Come penetrare nell'officina e farsi accettare da coloro che, una volta già, lo avevano respinto?

Eppure per quanto difficile sembrasse ciò, l'antico giovane di notaio non disperava.

Egli possedeva il genio del male che avrebbe fatto del resto senza nessuno speciale interesse per il semplice piacere di farlo. Il pensiero degli infelici che faceva, delle lagrime che scorrevano per sua causa, gli faceva provare una gioia raffinata. Egli faceva il male come gli altri fanno il bene, naturalmente, per istinto del suo carattere impastato d'odio e di fiele, nella voluttà atroce di veder soffrire.

Perciò la riuscita del suo piano gli stava tanto più a cuore.

— Pazienza! Saprò trovare bene il mezzo di riuscirvi! - borbottò egli.

Intanto, mentre cercava questo mezzo, Mousset gironzava intorno al castello e all'officina.

Egli ne sorvegliava i dintorni, le persone che vi andavano, spiava un'occasione, e pensava che verrebbe bene il momento opportuno che faciliterebbe la sua entrata all'officina Duhamel.

Queste preoccupazioni non impedivano all'amante di Leonora di cercare il mezzo per ricavar partito dall'interessante scoperta che il caso gli aveva fatto fare del domicilio della signora Colombet.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato coi caratteri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.